

A Cascina Pitocca, la Filippa 2.0 'Meno rifiuti e un parco turistico'

■ È la società di Massimo Vaccari ad aver presentato l'iter in Provincia di Alessandria per creare la 'Filippa 2.0', una discarica con 10 tipologie di rifiuti non pericolosi (pre-selezionati) tra i comuni di Frugarolo e Casal Cermelli in località Pitocca. Come per il sito 'madre' di Cairo Montenotte, «viene chiamata discarica, ma è un'altra cosa». L'area di cava di circa 35 ettari che accoglierà i rifiuti, nell'arco di 8 anni si trasformerà in uno spazio verde turistico 'il parco del Minipò', con un ritorno per gli abitanti e il territorio (oltre che per la società che ha investito). Con la stessa concezione della discarica ligure, quindi che presenta già spazi rinaturalizzati e ri-piantumati.



Massimo Vaccari, valenzano, amministratore della Filippa

Altri numeri e dimensioni

Oltre all'estensione volumetrica dell'area in provincia di Alessandria, differente rispetto a quella de La Filippa a Cairo, c'è anche la questione 'paesaggistica'. «La discarica della Pitocca è su un'area di pianura e non di collina, dove entrerebbero 10 codici di rifiuti rispetto ai 109 di quella ligure e dove anche lo spessore di cava fa la differenza: non 40 metri di suolo, ma pochi metri (4 o 5) di spessore dei rifiuti» come spiegato dall'ingegner Poli.

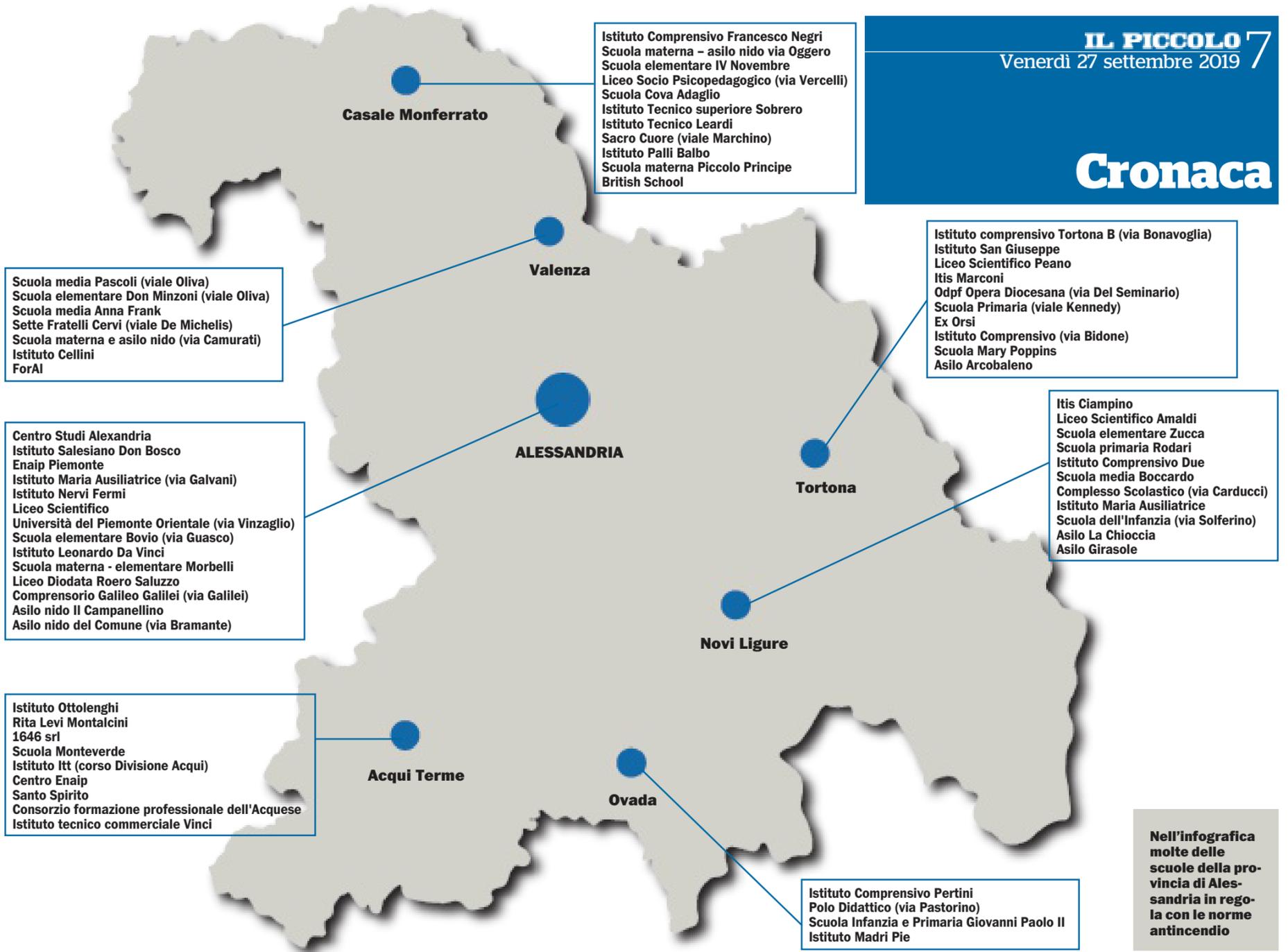
Mentre ad essere uguale è il 'metodo' con tubazioni di raccolta del percolato, e tutta una serie di sottoservizi che sarebbero parte integrante anche della discarica di Frugarolo/Casalcermelli. Perché serviranno per la 'ricostruzione', ovvero per la riqualifica-

zione a parco. Che sarà visibile anche prima del naturale esaurimento del sito, grazie al progetto 'Verso il Minipò' che inizia con diverse aree tematiche a creare uno spazio fruibile in quella zona: cassette in legno, spazi per i bambini, monitor che informano sui lavori e sul progetto.

Dubbi e domande

Diverse sono le preoccupazioni emerse dai paesi dove dovrebbe sorgere La Filippa 2.0. Così come da Legambiente e da Comitati ambientalisti nati come 'contro-partita' a questa discarica. «Ci possiamo fidare?» o «Sarà davvero così?». E ancora: «Quali rischi ambientali? Acqua, aria...». Tutte domande lecite, che a livello 'sensoriale' hanno una risposta andando a visitare il sito di Cairo

Montenotte. Mentre a livello 'tecnico' vanno esaminate e approfondite: questo è stato fatto dallo stesso Vaccari che ha presentato nuova documentazione e altre garanzie quando ha 'sbloccato' l'iter in Provincia ripresentando il progetto. Ma anche dalla 'controparte' che ha richiesto l'apertura di una 'inchiesta pubblica', ancora senza esito in attesa della nomina della commissione. L'altra domanda è: «Porterei mio figlio a giocare sopra dei rifiuti?» o «Non ci saranno nel tempo conseguenze ambientali?». Ma a queste domande solo il tempo potrà dare davvero delle risposte. Magari saranno la stessa Cascina Pitocca o lo stesso Parco del Minipò.



INCENDI Quali sono le scuole più sicure?

IL CASO Ventisette anni non sono bastati a mettersi in regola: altra proroga. Casale virtuosa, palma nera per Alessandria

■ **Prevenzione incendi.** Delle circa trecento scuole censite (dai Vigili del Fuoco) in provincia di Alessandria, compresi gli istituti tecnici, solo il 33 per cento è in regola con il Certificato di Prevenzione Incendi (Cpi). Questo non significa che il rimanente 67% dei complessi sia fuori legge. Semplicemente, le direzioni che si sono succedute nel tempo non sono ancora riuscite, dal 1992, a mettere a punto le regole previste dalle norme studiate dagli esperti. Complice di questa scarsa attenzione al problema, che colloca molte scuole in una sorta di limbo procedurale, le continue proroghe dispensate dal Ministero competente: l'ultima, in ordine temporale, sposta il termine ultimo per l'adeguamento al 31 dicembre 2021 per gli Istituti scolastici, e al 31 dicembre 2019 per le scuole dell'infanzia. Sul come mettersi in regola e al passo con i sistemi d'antincendio, la scuola non è mai stata carente di normative. Quel che manca, anche e soprattutto da parte delle Istituzioni, è evidentemente l'attenzione al problema. Nell'Alessandrino sono molte le scuole virtuose, altre seguono a ruota avven-

do avviato le pratiche per mettersi al passo coi tempi, alcune zoppicano. Casale sale sul gradino più alto del podio: le scuole del centro monferrino sembrano essere le più sicure. Alessandria si aggiudica, invece, la palma nera della tempestività. Nel mezzo, in corsa verso il traguardo, i plessi degli altri centri zona. Lo sprint per la corsa all'adeguamento offre, ancora, un percorso lungo 27 mesi, proroghe permettendo. **Il primo atto nel 1975** Il primo grande step in materia di prevenzione incendi riferito alle scuole porta la data del 18 dicembre 1975 quando un decreto ministeriale per edilizia scolastica prevedeva anche norme e tecniche aggiornate sull'antincendio. Le regole stabilite dal 26 agosto 1992, poi, hanno dettato l'adeguamento a cui tutti avrebbero dovuto attecchire. E gli istituti costruiti dopo il 1975 avrebbero dovuto adempiere all'input entro cinque anni. Ma dal 1997 in poi il tempo viene scandito da proroghe. Si tratta di una materia sicuramente complessa che vede impegnati in verifiche e autorizzazioni

Molti edifici scolastici della provincia non sono adeguati alle norme antincendio

33%

Il termine ultimo per 'rivedere' le strutture che ospitano i plessi scolastici slitta ancora

2021

gli ingegneri dei Vigili del Fuoco. C'è anche un terzo step per chi deve ancora adeguare il proprio istituto scolastico: è il codice di prevenzione incendi del 2015. Una scelta che deve compiere il progettista sulla base delle caratteristiche dell'edificio che ospita il plesso scolastico. L'università alessandrina di via Cavour (Alessandria), ad esempio, ha effettuato una scelta pionieristica adeguando i sistemi antincendio al codice più recente: in sostanza, si è riusciti a ospitare un numero maggiore di studenti con un aumento delle misure di protezione attiva installando, ad esempio, la rilevazione incendi. Distrararsi tra le norme non è facile. Vero. Ma il tempo per metterle in pratica non è mancato. L'adeguamento all'antincendio nelle scuole è una storia senza fine. Tutti si devono allineare ed essere in possesso della Scia (segnalazio-

ne certificata inizio attività). Ma il termine ultimo slitta ancora.

In "buona" compagnia

Una situazione paradossale se si pensa allo stato in cui versano certi edifici scolastici. A livello nazionale - a detta dei dati diffusi dall'anagrafe dell'edilizia scolastica - circa il 58% delle scuole non è adeguato alle norme antincendio. A inizio 2018, almeno 42 mila edifici non erano in possesso della Scia. Proprio per questo motivo e permettere l'adeguamento delle strutture e garantire sicurezza, il Ministro dell'Istruzione aveva firmato lo stanziamento di 114 milioni di euro. I risultati non sembrano esserci stati. E la nostra provincia sembra seguire il trend nazionale. Di certo quasi tutte le scuole hanno messo a regime caldaie e impianti, ma non basta. La sicurezza degli istituti scolastici passa an-

che dai sistemi d'antincendio. E ventisette anni sono un tempo ragionevole per adeguare le strutture. Chi non l'ha ancora fatto avrà tempo ancora due anni. Resta il fatto che la sicurezza dovrebbe avere una corsia preferenziale nel ventaglio degli impegni delle varie Amministrazioni. Ad Alessandria, invece, sembra che la disattenzione abbia regnato sovrana. Il Comando dei Vigili del Fuoco, pur con gravi carenze organizzative, porta avanti il lavoro di controllo, esaminando i progetti oltre all'attività sul campo, finalizzata a verificare la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio non solo degli Istituti scolastici ma di una moltitudine di attività. Un lavoro secondo solo al Comando di Torino.

■ **Monica Gasparini**
m.gasparini@ilpiccolo.net

NOVI LIGURE



In due scuole gli estintori non erano in sicurezza da marzo

Nel corso di una visita effettuata alla scuola elementare 'Pascoli' e alla scuola materna 'Garibaldi' per verificare la situazione della manutenzione dei dispositivi antincendio, l'assessore ai lavori pubblici e vice sindaco di Novi, Diego Accilli, ha appurato che «dal settembre 2018 nessun tipo di controllo e manuten-

zione degli estintori è stato fatto perché nessuno ha provveduto a rinnovare il contratto di manutenzione con la ditta abilitata a tali controlli che devono essere effettuati con una periodicità massima di sei mesi. Per cui - fa notare Accilli - le nostre scuole non erano in sicurezza dal marzo 2019». (L.A.)

Alessandria

Aspettiamo che accada qualcosa di grave?

IL CASO Al palazzo Atc di via Verona le cose non sono cambiate: c'è chi dorme, chi occupa e chi spaccia. E chi controlla?

■ Non è cambiata, la vita degli oltre sessanta inquilini del palazzo Atc di via Verona. Non è cambiata perché, dopo l'esperto sottoscritto e inviato da decine di residenti alla presidente dell'Agenzia per la Casa Piemonte Sud, a prefetto, questore e sindaco, chi dormiva e bivaccava lungo i corridoi dell'edificio continua a farlo. Chi occupava, ancora occupa. E chi, con ogni probabilità, spacciava, prosegue indisturbato a infrangere la legge. A fianco, pubblichiamo un'accorata lettera di una donna

che ogni giorno vive a stretto contatto con la paura. Le parole di Giuliana Turrin - che chiede espressamente di essere citata - sono nette. Prima quando racconta di aver «tentato invano di avere un appuntamento con il sindaco, ma gli uscieri non mi hanno fatto nemmeno entrare dalla segreteria»; poi quando ha il coraggio di ammettere che «stiamo vivendo con un pericolo alla porte di casa e, cosa più grave, nessuno lo fa andare via». Ma perché nessuno riesce a



Indumenti, elettrodomestici, bivacco: c'è di tutto, all'Atc

farlo? Cosa ci vuole, in un tranquillo capoluogo della Pianura Padana - oltretutto governato da chi fa proprio della sicurezza e del rispetto delle regole una delle sue bandiere - per far rispettare la legge? Davvero è tutto lecito ed è tutto possibile, il che comporta che a piegare la testa siano sempre i più deboli e indifesi, come queste famiglie del palazzo Atc? Ha ragione, dal canto suo, la presidenza dell'Agenzia quando dice - lo ha fatto in una lettera al nostro giornale proprio in risposta all'esperto dei re-

sidenti - che non è compito suo provvedere a mettere in ordine spazi che sono di proprietà altrui. Ma se quell'altrui, come in questo caso, è il Comune, è incredibile che non si sia ancora giunti a una soluzione. Di mesi ne sono passati, e tanti. Di appelli e sopralluoghi, pure. Non vorremmo, come scrive la signora Giuliana, «aspettare che succeda qualcosa di grave perché s'interven- ga».

■ **Marcello Feola**
m.feola@ilpiccolo.net

LA LETTERA

'Abbiamo un pericolo alle porte di casa'

■ Buongiorno, sono Giuliana Turrin e abito nel palazzo Atc di via Verona 17. Ho letto l'articolo in cui il presidente Atc, Garzino, risponde alla lettera inviata alle istituzioni per la situazione di degrado che siamo costretti a subire giornalmente. Io mi sono occupata di raccogliere le firme dei coinquilini, che hanno corredato la lettera fatta in collaborazione con Luigi Manzini di Svegliati Alessandria. Il presidente Garzino risponde che non è competenza dell'Atc mettere i cancelli perché il cortile è del Comune. Il Comune è latitante, ho tentato invano di avere un appuntamento con il sindaco ma gli uscieri non mi hanno fatto nemmeno entrare dalla segreteria. Dal 20 agosto, quando qui c'è stato il blitz di poliziotti e ispettori ambientali, la situazione non è cambiata molto, anzi è peggiorata. L'individuo che allora dormiva sulle scale, da una ventina di giorni si è spostato nell'ingresso di casa nostra, in via Verona 17, e il suo bivacco aumenta di giorno in giorno. Questo individuo è un marocchino irregolare, spesso ubria-

co e abbiamo buoni motivi per credere che sia anche drogato. Abbiamo anche saputo che è stato cacciato dalla moschea. Stiamo vivendo con un pericolo alla porte di casa e, cosa più grave, nessuno lo fa andare via. Abbiamo chiamato più volte le forze dell'ordine ma lo lasciano stare lì, perché dicono che non fa niente di male. Dobbiamo aspettare che succeda qualcosa di grave perché intervengano? Aveva già minacciato una signora quando, dopo il blitz del 20 agosto, avevano ripulito il terzo piano dall'ammasso di rifiuti e mobili rotti, compreso il suo materasso. Le aveva detto: «Se non fai i c... tuoi, ti taglio la gola». Erano intervenuti i poliziotti, dopo la denuncia della signora, e poi l'avevano rilasciato. Da allora si è piazzato nel cortile di ingresso dell'Atc. Vorrei sapere se e quando le istituzioni si decidono a fare qualcosa di concreto. Possibile che non ci possa essere una sistemazione per questa persona da parte di Caritas, Cissaca o altro? Perché non lo prendono al dormitorio pubblico? Saremmo tutti più tranquilli.

IN PARLAMENTO

Latte, passa la 'legge Molinari'

Il Comune resta dentro la Centrale

■ Anche il Senato ha dato il via libera alla proposta di legge sulle Centrali del latte che vedeva come primo firmatario il capogruppo della Lega, Riccardo Molinari: grazie a questo 'sì', che bisca quello ottenuto qualche mese fa a Montecitorio, Palazzo Rosso potrà mantenere le sue quote nell'azienda. Come fortemente richiesto, peraltro, sia dagli allevatori che dalle associazioni agricole.



Il latte resta alessandrino

«Sono felice due volte - commenta Molinari - Per l'approvazione del provvedimento, ovviamente, e poi perché col cambio di governo, onestamente, alcune dinamiche potevano cambiare. Non era così scontato, infatti, che il Movimento 5 Stelle portasse avanti queste istanze, e li ringrazio. Così come ringrazio il collega e conterraneo Federico Fornaro (capogruppo di LeU alla Camera, ndr) con cui abbiamo sviluppato un bel lavoro di squa-

dra». Con altri non è stato così? «Il Pd, ad esempio, non ha votato la proposta in Parlamento, astenendosi, mentre so che a livello locale è stata apprezzata. Ad ogni modo, si tratta di una risposta concreta agli enti locali, che vogliono mantenere il loro ruolo di garanzia in una

filiera importante come quella del latte. E credo che il management della Centrale del Latte di Alessandria e Asti, e in particolare il suo presidente Gian Paolo Coscia, sappiano cosa fare per rendere l'azienda sempre più un fiore all'occhiello del nostro territorio».

Pd: 'Bene. Ora i patti'
Soddisfatto del provvedimento anche il Partito democratico, che ha presentato una mozione per chiedere «un patto parasociale - scrive il gruppo consiliare - che definisca davvero i poteri di garanzia e controllo in capo ai soci pubblici nella filiera, nonché la tutela del valore della partecipazione pubblica. Per noi la questione è centrale, visto che la norma è stata studiata su una serie di casi tra cui il più importante è, forse, proprio Centrale del latte di Alessandria e Asti Spa».

■ **M.F.**

GIARDINO BOTANICO

Il veterinario? Da metà ottobre

Sono stati inaugurati i nuovi locali del servizio veterinario al Giardino botanico di via Monteverde. Un punto che accoglierà le famiglie a basso reddito, che dovranno fare domanda all'Ufficio welfare animale del Comune, che ha fortemente voluto questa opportunità insieme all'associazione Rna - Natura e Ragazzi. (M.F.)





Energica

ON THE River

GRAN FINALE!

Vi meritate ancora due grandi serate prima di spegnere le luci!

<p>VENERDI 27 SETTEMBRE > dalle ore 19,00 Aperitivo con anteprima della birra Paulaner Ocktoberfest, a cura della birreria Ol Mal de Co e pizza di Mondo Pizza > ore 22,30 Concerto THE LEGENDARY KID COMBO a seguire LISAH Dj Set</p>	<p>SABATO 28 SETTEMBRE > dalle ore 19,00 Aperitivo con anteprima della birra Paulaner Ocktoberfest, a cura della birreria Ol Mal de Co > ore 22,30 Concerto RAP PIRATA PIEMONTE + LA TANA DEL LUPO + Official Videoclip a seguire BASE Dj Set</p>
--	---

Info su www.energicagas.it



CITTÀ DI CASALE MONFERRATO



Sciopero: oggi chiusi due nidi e una scuola d'infanzia

Il Servizio Sistema educativo integrato del Comune comunica che, in occasione dello sciopero generale nazionale indetto per la giornata di oggi, resteranno regolarmente aperti i nidi d'infanzia comunali 'Arcobaleno' e 'Il Girasole', le scuole comunali dell'infanzia 'Il

Girotondo' e 'Il Brucomela' e la sezione primavera comunale 'Il Brucomela'. Chiuderanno invece per l'intera giornata i nidi d'infanzia comunale 'Il Girotondo' e 'Paola Trucco' e la scuola comunale dell'infanzia 'La Cascina dei Sogni'.

Centro cottura: stato di agitazione 'sospeso'

MENSE Trattativa aperta da Artana su alcune problematiche tecniche. Critica la questione stipendi e lavoro

Una settimana fa è stato proclamato lo stato di agitazione del personale del centro cottura Artana che si occupa della preparazione pasti per le mense scolastiche, con richiesta di un incontro in Prefettura. E, al tavolo di trattativa a Palazzo Ghilini, c'erano tutti: i sindacati, il Comune di Alessandria, la cooperativa Solidarietà e Lavoro e le ditte che operano nel servizio, tra cui il sito di via San Giovanni Bosco.

Tante le problematiche portate all'attenzione da UilTucs e Filcams Cgil: da quelle tecniche, che riguardano la mancanza dei dispositivi di sicurezza individuali all'interno del centro, fino a quelle più delicate che vertono sull'aspetto lavorativo e anche economico, oltre che sul rispetto delle norme contrattuali.

«Per ora lo stato di agitazione è stato sospeso - ha dichiarato Maura Settimo, della UilTucs - per vedere se si arriva a degli av-

vicinamenti sui punti che presentano delle criticità». Questo perché, se sul fronte delle problematiche tecniche il nuovo direttore Antonio Torretta si è dimostrato aperto al confronto - «tanto da aver deciso per un nuovo incontro nella sede di Artana il 4 ottobre, con l'intento di entrare nel merito dell'organizzazione del lavoro» - sull'altro fronte la trattativa resta aperta. E incerta.



La 'battaglia' della UilTucs

La nota dolente Stipendi e licenziamenti sono la nota dolente. Perché, sebbene l'assessore Silvia Straneo abbia confermato come «il Comune sia in regola con tutti i pagamenti alla cooperativa che ha vinto l'appalto», resta il fatto che gli stipendi tardano ad arrivare al centro cottura. E la questione 'pagamenti in ordine' sembra venire rimbalsata uno con l'altro, visto che Artana è in avvalimento e quindi dialoga con la società che gestisce il servizio, non direttamente con l'amministrazione.

«Noi riteniamo - analizza la Settimo - che le ragioni economiche delle tre società non possano ricadere sui lavoratori». Quindi «proprio su questo aspetto, ma anche sui due licenziamenti e sulla sospensione di un altro lavoratore pochi giorni fa andia-

ni e ora le soluzioni non possono più tardare ad arrivare».

E il 'pasto da casa'?

Altra questione che ha fatto discutere in queste settimane è quella del 'pasto da casa', sul quale ogni scuola ha deliberato a suo modo. «I genitori si stanno mobilitando (anche per vie legali) - sottolineano dal Comitato Mensa - Perché da una parte si è dall'altra no?». Nelle scuole che hanno dato l'ok «i paletti sono

molto più stringenti: i bambini mangiano in atrio o in altra aula e sono vietati alcuni cibi portati di continuo, come pizza e focaccia, perché il pasto sostitutivo deve essere adeguato». Per fare il punto della situazione, il Comitato Mensa sta aspettando il nuovo menù invernale (tra fine ottobre e inizio novembre) «e vedremo se saranno necessarie correzioni».



Giulia Boggian Il centro cottura Artana per la preparazione dei pasti

il Pmobili

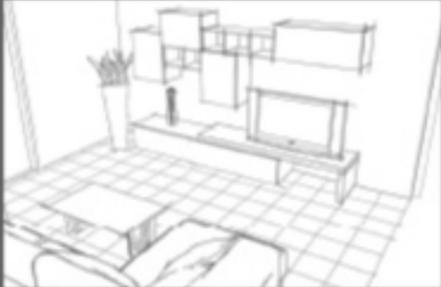
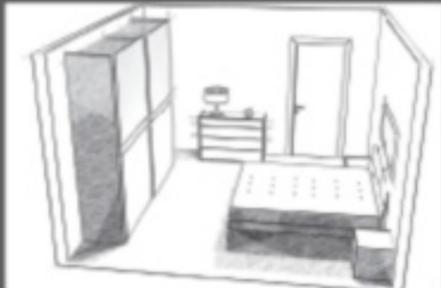
IL PUNTO

www.ilpuntomobili.it

2.000 mq di esposizione

I' ARREDAMENTO

per la tua casa a soli € 9.900,00*

 <p>CUCINA con elettrodomestici, tavolo e sedie</p>	 <p>ZONA LIVING mobile + divano con penisola + estraibile</p>
 <p>CAMERA MATRIMONIALE</p>	 <p>ARREDO BAGNO</p>

*Iva trasporto e montaggio compresi

Strada Statale per Tortona - SALE - Tel. 0131 845517
Chiuso lunedì mattina - Aperto domenica pomeriggio

COMUNE

La ludoteca non chiude. 'Basta parlarsi'

Alla fine la ludoteca comunale 'C'è sole e luna' di via Verona, che avrebbe dovuto ridurre l'orario di apertura in questa settimana per due pomeriggi, quello di lunedì e quello di venerdì, è rimasta sempre aperta.

«Sono mancate la condivisione e la consultazione degli uffici che si occupano di questi servizi con l'amministrazione e la dirigente» spiega l'assessore Silvia Straneo, che ha voluto correggere il tiro rispetto a quanto emerso nell'articolo de 'Il Piccolo' di martedì, dove si parlava di «carezza di personale che porta disservizio, con la necessità di chiudere o ridurre dei servizi al pubblico. Tutto per mancanza di programmazione».

La replica

«Non è così. Anzi - aggiunge l'assessore al Personale e ai Servizi educativi - lunedì mattina ho avuto subito un incontro con personale e uffici competenti e si è riusciti con una riorganizzazione delle attività (visto che alcune non sono ancora partite a pieno ritmo) a non creare disagio all'utenza, cioè a non dover chiudere».

La difficoltà riscontrata era stata comunicata via mail, ma senza confronto e con la conseguente decisione di dover ridurre l'orario di apertura e la comunicazione 'pubblica'.

«A volte basta confrontarsi e provare a trovare soluzioni: spesso i problemi sono causati da sovrapposizioni e duplicazioni inutili e non da mancanza di personale» prosegue la Straneo. Che vuole cercare di cambiare questa politica comune a molti uffici, che è quella «che se qualcosa non va, basta si chiude. Invece no: talvolta è solo necessario ripensare a quel servizio, a quella situazione con delle modifiche e dei cambiamenti organizzativi».

Precisando come una sola unità sia stata spostata dalla ludoteca all'attività dell'asilo nido, «perché lì avevamo bisogno di più personale, fino a quando non potremo assumerne di nuovo». Ma «senza che ciò abbia creato disagio».

Così con un intervento organizzativo si è risolto tutto e la ludoteca è rimasta aperta lunedì pomeriggio e lo sarà anche nella giornata di oggi.

Italia Nostra Alessandria, come già accaduto un anno fa, organizza, a partire da martedì 1° ottobre dalle 18 alle 18.45 nella sede di via Mazzini 85/C, il corso 'Impariamo ad imparare. Ovvero, come studiare senza stress sempre divertendosi e apprendere da tre

a dieci volte più velocemente di ora'. «Si tratta - spiegano dall'associazione - di quattro sessioni di 21 giorni ciascuna, con quattro incontri live e accesso gratuito, per sempre, al sito internet delle app per il cervello, con le quali acquisire capacità di studio straordinarie».

100 euro il costo d'adesione per chi si iscriverà alla presentazione di martedì, 130 per chi lo farà successivamente. Informazioni ai numeri di telefono 335 6559259 e 0131 030195, in sede o sul sito internet www.italianostralessandria.org.

'Le lezioni di Medicina solo in teledidattica?'

IL DUBBIO Il consigliere Abonante: "Pensavo che si potessero sviluppare progetti importanti. Ma se sarà così..."

Tra un mese e mezzo, o poco più, partiranno le lezioni 'alessandrine' del corso di Medicina e Chirurgia: un traguardo agognato da tempo e per il quale si sono battuti per anni enti e istituzioni. «Una novità accolta da tutti con favore per le ricadute immediate - commenta il consigliere comunale Pd Giorgio Abonante - ma soprattutto per la speranza di veder crescere attorno ad essa lo sviluppo di un nuovo modello socio-sanitario locale di valenza nazionale e di attività legate alla ricerca e all'impresa in campo medico e biomedico (Ircs e non solo)». Tutto bene, quindi? «Le lezioni - è la risposta - dovrebbero tenersi nella sede del Politecnico, vicino alla sede del Disit Upo (agli Orti, ndr). Doveva essere tutto pronto per novembre, ma al momento le aule sono ben lontane dall'essere pronte. Del resto il Poli ha iniziato i lavori per ristrutturare una sua

tecnica, dei presidi ospedalieri includendo il 'Borsalino', mettendo in relazione le competenze di docenti e ricercatori del Digspes, del Disit, del Poli e di Medicina. Al momento esiste solo una convenzione fra Disit e Azienda ospeda-

liera, che peraltro pare funzioni bene». Cosa si potrebbe, o dovrebbe, fare? «La sensazione - è il pensiero dell'ex assessore della giunta Rossa - è che ci sia bisogno di un intervento forte della politica alessandrina e della Fondazione Cra per indurre tutte le parti in causa a definire un progetto omogeneo attorno allo sviluppo di Medicina ad Alessandria. E, in tal senso, credo che il passaggio della nomina del nuovo Cda dell'Università

del Piemonte Orientale possa essere fondamentale. Anche perché il Politecnico, in città, sta realizzando investimenti per 5,5 milioni di euro legati alla manifattura additiva, a beneficio di una filiera di ricerca e produzione che coinvolge grandi aziende italiane e non. E conta di portare qui almeno dieci persone altamente qualificate entro ottobre, e in prospettiva aprire Master e Its».



■ **Marcello Feola** La sede del Politecnico, in viale Michel



Giorgio Abonante

proprietà, che comunque dovrebbe utilizzare in futuro per altre attività; al momento non esisterebbero atti ufficiali di rapporto contrattuale o convenzionale fra Upo e Poli. Se tutto andasse bene, le prime lezioni al Poli inizierebbero a gennaio 2020. Ma questo, in qualche modo, si risolverà».

'Quali sono gli accordi?'

C'è altro che preoccupa? «Sì, ed è la voce insistente secondo la quale i docenti farebbero lezioni in teledidattica. Se così fosse, si spegnerebbe un po' l'entusiasmo iniziale, perché un conto è avere i docenti a stretto contatto con gli studenti e la città, un altro è conoscerne solo viso e voce. Ma digieremo anche questo, se avessimo certezze sul resto». Ovvero? «Quel che più colpisce - risponde Abonante - è che Medicina al momento non nasca da un rapporto organico e omogeneo fra Upo e Politecnico (più Asl Al e Azienda ospedaliera), ma da una semplice richiesta di Upo al Politecnico di affitto di aule. Null'altro. Qui esprimo la mia perplessità, perché l'avevo intesa in modo diverso. Mi ero illuso che Medicina sbarcasse in Alessandria per sviluppare progetti legati alla biomedica e al diritto sanitario nelle sue varie forme; sfruttando la presenza dei laboratori del Poli-

mymercato.it

DAL 26 SETTEMBRE AL 6 OTTOBRE 2019

SCONTI FINO AL 50%

SPECIALE FESTA DEL PRODOTTO SELEX
scopri tutte le offerte nel punto vendita

SPECIALE Biologico, Integrale, Senza...
scopri tutte le offerte nel punto vendita

OFFERTA INCREDIBILE 75% DI PLASTICA IN MENO

Dash 3in1PODS 49 Classico

SCONTO 50%

DETERSIVO PER LAVATRICE DASH PODS x 49 VARI TIPI

€ 7,90

MERCATO' extra
Mettiamo l'accento sulla convenienza.

ALESSANDRIA Via Vecchia Torino 20

IN BREVE

■ **La petizione**

'No moschea', domani banchetto

Domani dalle 9 alle 13, sotto i portici di piazza Marconi/piazza Garibaldi, banchetto per la raccolta firme contro la costruzione della nuova moschea in via San Giovanni Bosco.

■ **Domenica**

Processione a San Rocco

Per via della processione organizzata dalle parrocchie di San Rocco e Santo Stefano per la festa patronale, domenica 29 settembre dalle 11.30 alle 12 le strade facenti parte del corteo o interferenti con lo stesso potranno essere temporaneamente inibite alla circolazione. Interessate piazza San Rocco, via Palestro (contromano), corso Virginia Marini, via Treviso, via Verona, via Dossena, via Caraglio (contromano), corso Virginia Marini e via Palestro.

■ **Da lunedì**

Vie Parma e Tripoli, tratti chiusi

Per lavori in biblioteca, da lunedì 30 settembre a venerdì 4 ottobre, dalle 8 alle 18, sarà vietata la sosta con rimozione forzata e contestuale restringimento della carreggiata in via Parma (tra via Machiavelli e via Tripoli), via Tripoli (tra via Parma e piazza Vittorio Veneto) e via Machiavelli (tra piazza Vittorio Veneto e via Parma).

■ **Per lavori**

Via Sassi, no auto lunedì mattina

Per via di lavori edili al fabbricato al civico 7, lunedì 30 settembre dalle 8 alle 14 saranno vietate la sosta con rimozione forzata e il transito in via Sassi, nel tratto compreso fra via Poligonia e Via Penna, per il posizionamento del mezzo operativo necessario al cantiere.

«Il nostro è un reparto per acuti e il lavoro della psichiatria ospedaliera è ben diverso da quello della clinica, perché abbiamo a che fare con soggetti in crisi e su cui operiamo in tempi molto più brevi»: il dottor Massimo Prelati, direttore della Struttura complessa di Psichiatria e del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) dell'ospedale 'Santi Antonio e Biagio' di Alessandria (che vanta 15 posti, ma per il momento solo 12 sono utilizzati), usa parole semplici, ma nette. E - insieme ad altri quattro medici («ma dovrebbe essercene uno in più, attendiamo con fiducia l'annunciato concorso»), a 14 infermieri (uno dei quali al Day hospital) e a 5 Oss - è 'in trincea' sette giorni su sette e 24 ore al giorno.

'La Legge 180 è avanzata'

D_ Dottor Prelati, quali sono oggi le difficoltà che incontrate?

R_ La Spdc è una struttura che dovrebbe assorbire e gestire le crisi per poi permettere al paziente di tornare a una sua vita. La nostra riforma psichiatrica, con la Legge 180, è forse la più avanzata al mondo riguardo alla considerazione della persona e si regge proprio sul fatto che il paziente possa essere trattato sul territorio, a casa, fornendogli visite ambulatoriali e supporto domiciliare, oltre che alle famiglie. Ecco, purtroppo possiamo dire che non è sempre stato possibile nel corso degli anni e che attualmente lavoriamo in una situazione di sofferenza.

D_ Quali patologie state affrontando?

R_ Ciò che vediamo sono realtà di urgenza e di crisi che possono riguardare disturbi dell'umore, della personalità o dell'affetto, senza dimenticare un crescente carico per la psicogeriatra e per chi deve affrontare l'abuso di sostanze. Sono oltretutto sempre più frequenti le richieste per soggetti con sintomi di origine organica e che hanno problemi comportamentali, per cui diventa difficile tenerli a casa o in casa di riposo: per cui, se non si riesce a trovare una risposta farmacologica che permetta di andare in altro reparto, non è infrequente che finiscano proprio in Psichiatria.



'La Psichiatria è cambiata Ora tanti primi episodi'

IL RACCONTO - 1 Viaggio nel reparto dell'ospedale col dottor Massimo Prelati "Le famiglie? Problemi nel riaccogliere"

D_ Ha parlato di sostanze d'abuso? A cosa si riferisce in particolare?

R_ Le faccio un esempio: in primavera abbiamo registrato numerosi ricoveri di giovani che arrivavano con sintomi che sembravano essere di esordio psicotico, ma che poi si sono risolti in tempi brevi. Le sostanze d'abuso sono quindi una galassia in continua trasformazione: noi ne dosiamo alcune ed è difficile poter stare dietro a tutte le trasformazioni. Nei nostri episodi, ad esempio, l'ipotesi prevalente è l'uso

“ Le sostanze d'abuso sono una galassia in trasformazione: è molto difficile stargli dietro ”

di cannabinoide, che però non sono più quelli degli anni '70, ma sotto forma sintetica e con dosaggi di The molto più concentrati. Ecco perché, se fumati in modo intensivo, possono portare a episodi psicotici, che il più delle volte sono transitori, ma nell'eventualità di abbinata ad altre sostanze allucinogene si rischia una sindrome psicotica che è diversa da paziente a paziente.

D_ Se le dico la parola ludopatia, cosa risponde?

R_ Che si tratta di un epifenomeno di alcuni pazienti che ci arrivano venendo da situazioni di vita tragiche, in cui alla fine il gioco diventa una scelta terapeutica distruttiva. Allo stesso modo, la dipendenza da pc è da valutare caso per caso, perché ci sono situazioni in cui il problema è emerso, ma durante il ricovero è venuto fuori che c'era un altro tipo di disturbo. Sono manifestazioni di malessere per cui è necessario un intervento continuativo nel tempo, e noi qui gestiamo solo acuzie.

D_ Un paio di settimane fa pubblicammo sul nostro giornale una lettera molto toccante di un professionista in difficoltà con la prassi delle contenzioni. Qual è la sua riflessione?

R_ Ogni episodio è sempre molto sofferto e facciamo tutto il possibile per minimizzare interventi del genere. Ci sono linee d'indirizzo della Conferenza Stato-Regioni che risalgono al 2010: parliamo di un intervento terapeutico che, quando viene messo in atto, è per la massima tutela del paziente. E posso aggiungere che è raro si arrivi a tali evenienze, perché si cerca il più possibile di limitarle. E attenzione: se ne parla in Psichiatria, ma il problema è di tutta la medicina.

'È cambiata l'utenza'

D_ Quanto è cambiato il suo lavoro nel corso degli anni?

R_ Tantissimo: lavoro da quindici anni e gli strumenti a disposizione sono stati 'rivoluzionati'. Ad esempio, è vero che in determinati casi si utilizzano farmaci vecchi, ma abbiamo molte terapie nuove che non sono esenti da effetti collaterali, ma che hanno comunque più chance di trattamento. Inoltre, è cambiata l'utenza ed è cambiata l'urgenza: il

paziente che arrivava in urgenza in passato raramente era un primo episodio, molto più spesso una ricaduta. Adesso, al contrario, affrontiamo realtà di sofferenza esistenziale che in passato erano molte di meno ed è più o meno dal 2007 che abbiamo cominciato a vedere in Pronto soccorso soggetti che arrivano con episodi reattivi legate all'umore, magari dopo aver provato a commettere gesti estremi: tutti però collegati comunque a storie di vita, in particolare di deriva economica o esistenziale.

D_ La famiglia resta un appoggio importante?

R_ Assolutamente sì, ma è cambiato pure questo rapporto: in passato, infatti, il nucleo raccoglieva il paziente e collaborava con la Psichiatria territoriale. Negli ultimi anni, invece, questo è ancora vero, ma si incontrano sempre più problemi di tipo sociale o casi di famiglie che non riescono più a riabbracciare i propri cari perché esasperati da anni di malattia o semplicemente e drammaticamente per problemi economici. E tali sofferenze di ambiente si ribattono sul Pronto soccorso e sul nostro reparto.

D_ La società è disponibile, oggi, a relazionarsi con un vostro paziente?

R_ Osservo con rammarico una certa disgregazione del tessuto familiare e sociale, che una volta era base su cui era costruita la nostra legislazione sanitaria. Quando si sono chiusi i manicomi, l'obiettivo era che gli individui tornassero in famiglia e al lavoro. E sicuramente il mondo di fine anni Settanta aveva possibilità diverse: ora, se si riesce a dare un supporto sociale è un sollievo per tutti, ma esistono sofferenze che non accedono a una invalidità che monetizzi, e che quindi diventano un problema. Pochi, purtroppo, capiscono che parte integrante del percorso di recupero è il lavoro, ma il problema è culturale: si fa tanta fatica ad accettare la patologia psichiatrica come le altre. E chi non lavora nel nostro ambiente si sente terribilmente impotente e senza strumenti.

■ **Marcello Feola**
m.feola@ilpiccolo.net



Il dottor Massimo Prelati

“ Si fa davvero tanta fatica ad accettare queste patologie come le altre. Ma perché? ”

L'INTERVISTA

'Con le nuove tecnologie il dentista arriva a casa'

«L'idea è quella di fornire una nuova possibilità alle persone che hanno poca possibilità di muoversi, cercando di soddisfare le loro esigenze e sfruttando l'applicazione di un processo tecnologico. Spesso le novità nascono proprio in questo modo». Il dottor Marco Bellanda, titolare dell'omonimo studio dentistico di via Galilei 66 ad Alessandria, presenta così il nuovo servizio di odontoiatria a domicilio. «Il nostro studio è già attrezzato per chi ha disabilità motorie - spiega Bellanda - ma ci sono casi sempre più frequenti di persone che non possono, o che non vogliono, muoversi di casa. Con il nuovo servizio che sta per partire, si li-

mitano i disagi e si risponde in maniera concreta a un'esigenza che magari non è nuova, ma che oggi è sempre più pressante. Anche considerando il fatto che l'invecchiamento della popolazione è un dato statisticamente accertato». Ma a livello pratico, come si può intervenire direttamente a domicilio? Bellanda spiega che «bisogna dire grazie a una nuova produzione cinese, in una semplice valigia c'è tutto il contenuto della poltrona del dentista e grazie a questa nuova tecnologia possiamo realizzare tutti i tipi di interventi, anche se ovviamente non è possibile svolgere radiografie o esami diagnostici. In questo modo, però, le urgenze e il



Il dottor Bellanda con l'attrezzatura per il servizio a domicilio

dolore vengono immediatamente assistiti. Ovviamente andremo anche nelle case di riposo, dove ci sono tanti allettati difficili da trasportare». Un servizio profes-

sionale, va chiarito, ma che ha allo stesso tempo un fortissimo impatto sociale.

■ **Paolo Livraghi**

TORTONA

Aism, l'attività autunnale pronta a partire

«L'Aism di Alessandria, sempre attenta ai bisogni delle persone con sclerosi multipla, ha organizzato per il periodo autunnale una serie di incontri di attività di benessere per migliorare la vita quotidiana.

Il progetto 'Allena la mente', su contributo della Fondazione Cra, è un percorso di stimolazione cognitiva per migliorare la pianificazione della propria vita. Il percorso 'Supporto psicologico', con il contributo della Fondazione SociAl, è invece per condividere esperienze, potenziare relazioni sociali in collaborazione con psicologi, mentre il progetto Afa - Attività fisica adattata, con il contributo della Fondazione Crt, è un



La residenza Lisino

percorso di attività motoria che migliora l'elasticità muscolare. I primi due citati si terranno a Villa Charitas, sul Castello, il mercoledì dalle 15,30 alle 17, ogni 15 giorni. Il progetto Afa avrà luogo alla Residenza Lisino, strada Paghisano I, il martedì dalle 15 alle 16.30 dal 15 ottobre a dicembre.

■ **S.B.**



Il pianista Vercillo ieri in concerto in Oncologia

Ancora un momento musicale per i pazienti del dipartimento Oncologico dell'Ospedale Civile di Alessandria. Ieri pomeriggio, il maestro Giorgio Vercillo ha proposto alcuni brani per pianoforte di Chopin e Debussy, ai pazienti del reparto e ai loro famigliari, suona-

do sullo strumento donato dalla comunità ovigliese, famiglie e singoli cittadini. Organizzato in memoria di Alessandro Taulino, prematuramente scomparso, il pomeriggio è stato reso possibile grazie alla disponibilità del primario dottor Numico e del dottor Fusco. (P.B.)

La tecnologia c'è ma quel che conta sono le PERSONE

IL RACCONTO - 2 Centro Borsalino, eccellenza della riabilitazione, con orto, parco, palestra, piscina e casa domotica

«In Italia non c'è un'altra struttura come questa. Anzi, diciamo così, giusto per non darci troppe arie: siamo di sicuro una rarità». Apprezziamo un parco che si gode il tepore di un autunno ancora profumante d'estate, e non possiamo che rallegrarci, insieme al dottor Marco Polverelli, uno che conosce metro per metro non tanto della spaziosa area verde quanto dell'edificio dalla cui terrazza ci beiamo del giardino d'intorno. La conoscenza è dovuta essenzialmente a un fattore: lui è qui dal 16 dicembre 2006, giorno dell'inaugurazione del centro Borsalino, di cui è direttore con competenze soprattutto sul settore che si chiama Medicina ria-

bilitativa di secondo livello. Il suo collega Luca Perrero si occupa dell'Unità spinale e dei gravi cerebrali e il dottor Enio Mantellini guida la Riabilitazione cardiorespiratoria. Settori molto differenti l'uno dall'altro, ma tutti nello stesso

luogo, l'ex sanatorio di viale Forlanini, firmato da Luigi Martini e Ignazio Gardella e sostenuto da Giuseppe Borsalino, il filantropo che ha lasciato tracce indelebili in un'Alessandria che gli sarà riconoscente in eterno. Ed è proprio la 'concentrazione' di reparti e di specializzazioni nello stesso sito (architettonicamente eccellente, a forma diacca) ad aggiungere valore al centro, alle dirette dipendenze dell'ospedale Santi Antonio e Biagio, al quale dà una mano ospi-

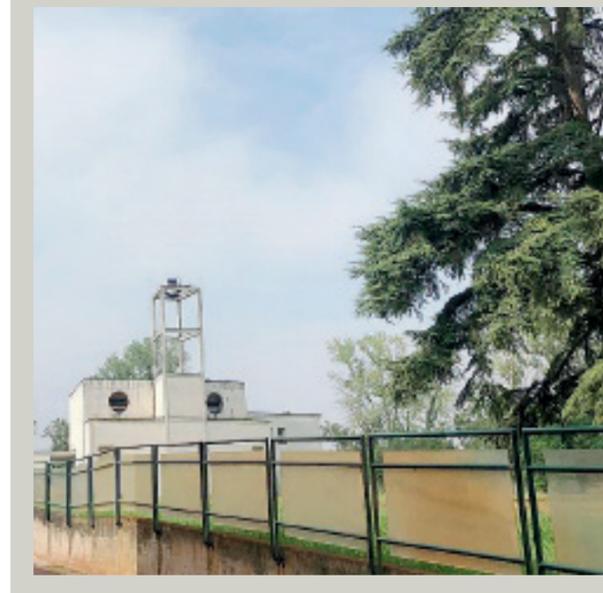
Al momento sono 73 i letti occupati nei tre reparti. Quattro i posti per il day hospital

Il 16 dicembre 2006 venne inaugurato il centro, dove c'era il vecchio sanatorio

73

2006

LA CURIOSITÀ



Un luogo di cure ma anche di arte

Il Fai ha deciso di candidare la chiesa del Sanatorio come **Luogo del cuore**. L'obiettivo è di riuscire in questo modo a ottenere i finanziamenti per potere provvedere ai necessari lavori di restauro. La chiesa è un gioiellino di architettura razionalista, realizzato da Ignazio Gardella, che nella progettazione del Sanatorio subentrò al padre Arnaldo, dopo la sua scomparsa. Lavorò insieme all'ingegnere Luigi Martini, socio del genitore. Ma la chiesa è un'unicamente opera sua e costituisce un capolavoro da salvaguardare. (A.B.)

NEL TORTONESE

Rete 5G, ancora tanti dubbi dai Comuni

Ancora tutte da verificare le conoscenze che possono portare a una pienamente consapevole presa di posizione da parte dei comuni individuati per la sperimentazione della rete 5G, la nuova banda per le telecomunicazioni satellitari per la quale sono state individuate diverse località dove partire la sperimentazione.

Tre in particolare sono nelle valli tortonesi: Avolasca, in val Grue; Montemarzino, in val Curone; Villaromagnano, in valle Ossona.

Gli studi non implicano cavie per testare eventuale pericolosità di emissioni, ma soltanto sperimentazioni per implementare la nuova banda, uno strumento che si annuncia determinante per creare in futuro opportunità di sviluppo, so-

prattutto nelle aree più arretrate sul piano del divario tecnologico con i grandi centri: non a caso, i Comuni citati erano stati individuati proprio perché collocati in aree più problematiche dal punto di vista delle infrastrutture di comunicazione in essere.

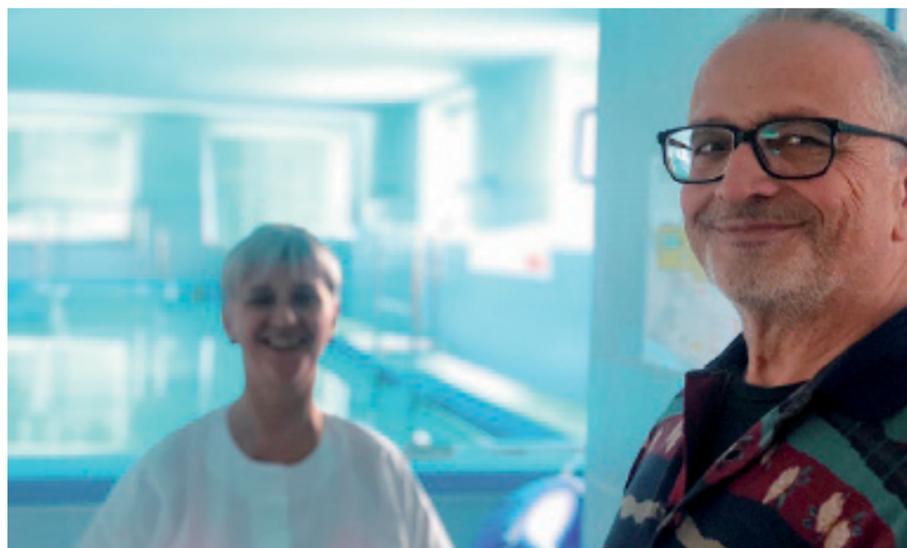
I tre paesi avevano manifestato dubbi sull'accettare la sperimentazione e in un paio di casi avevano anche emesso delibere per esprimere parere negativo.

Anche un convegno

Lunedì sera nel salone della Volpedo Frutta a Monleale si è tenuto l'incontro 'Conoscere e Capire le problematiche riguardanti il 5G', organizzato dai Comuni in questione per coinvolgere la popolazione al-

l'ascolto di esperti del settore. Erano presenti i sindaci, rispettivamente Michele Gragnolati, Giammattia Nicolini Berutti e Luciano Pavese, la presidente dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni Franca Biglio e Stefano Bretonne, legale esperto in cause che riguardano la salute del cittadino.

In verità, alla presenza di un ridotto pubblico composto per lo più da amministratori locali, si sono toccati soprattutto temi giuridici e non scientifici, ribadendo come nella selezione non ci sia stata voce in capitolo per i cittadini e i loro rappresentanti. La definizione delle comuni posizioni giuridiche tra i centri è prossima, essendo in riunione arrivati a una definizione della strategia legale



Il direttore del dipartimento, Marco Polverelli, con la fisioterapista Olga Garrè

tando pazienti reduci da Cardiocirurgia, Neurochirurgia, Ortopedia, Rianimazione... Al momento, ci sono 24 posti per neurolesi e motulesi, altrettanti per la riabilitazione cardiorespiratoria; 25 i letti per i pazienti mielolesi o cerebrali gravi, alcuni dei quali sono costretti a degenze decisamente lunghe, tanto che non si contano a mesi, bensì ad anni.

Attendendo il concorso...

I tre reparti condividono la piscina, ma ognuno ha una propria palestra e un team di fisioterapisti. Il prossimo concorso («è in vista», assicura Polverelli) servirà a rimpolpare il personale, messo a dura prova dal turnover e da 'quota 100'. Chi c'è moltiplica gli sforzi. Poco importa se arriva da Trani, Spoleto, Perugia... perché così accade in un mondo della sanità che non conosce confini. E che, ovviamente, non difetta di clienti, anzi. Se il numero dei traumatizzati a causa di incidenti stradali è sostanzialmente invariato negli anni, bisogna fare i conti con l'innalzamento dell'età media: un'ottima cosa, certo, che impone però l'adeguamento di un sistema talvolta impreparato a offrire risposte adeguate.

Da questo punto di vista, Alessandria è un passo avanti grazie (anche) al Borsalino, protetto da un argine che dovrebbe metterlo al riparo dalle bizzarrie del Tanaro («nel 1994, l'acqua raggiunse il primo piano dell'edificio») e valorizzato da alcune peculiarità, come ad esempio la 'stanza del silenzio', locale che, di fianco a quello destinato alle



Alcune psicologhe del centro riabilitativo Borsalino



Gruppo di fisioterapisti dello staff di Polverelli

messe (le celebra don Stefano Tessaglia), è frequentato da fedeli di ogni confessione religiosa. Alla tecnologia si mescolano sprazzi di profonda umanità, che si traduce ad esempio nella cura dell'orto (a disposizione dei degenti) o in attenzione ai bambini, alle famiglie, alle persone in difficoltà. 'Casa amica', ad e-

sempio, è un appartamento governato dalla domotica. Lo scopo è fare provare ai disabili soluzioni che potrebbero ottenere a domicilio. La qualità della vita, d'altronde, non può essere solo teoria.

Massimo Brusasco
m.brusasco@ilpiccolo.net

L'INCONTRO

'Il diabete non deve fermarci'

«Il diabete non deve fermarci»: era questo il titolo di una tavola rotonda che si è svolta mercoledì mattina a Palazzo Rosso organizzata dall'associazione Adal Alessandria per presentare i progetti di auto-aiuto per le persone con diabete.

In particolare, è stata l'occasione per presentare i 'gruppi del cammino' che rendono Alessandria una delle città 'walkable city' in Italia. Praticare attività fisica regolarmente, infatti, ha un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di numerose patologie, come ad esempio malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione e obesità.

Al contrario, uno stile di vita sedentario contribuisce allo sviluppo di diverse malattie croniche, soprattutto cardiovascolari: si stima infatti che l'eccesso di ri-

schio per cardiopatie ischemiche, attribuibile alla sedentarietà, e i conseguenti costi sociali siano superiori a quelli singolarmente attribuibili a fumo, ipertensione e obesità.

Per un adulto, perciò, è da raccomandare un'attività fisica moderata di almeno 30 minuti al giorno per minimo 5 giorni alla settimana oppure un'attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni.

In Italia, circa 100mila persone muoiono ogni anno a causa del diabete (come causa principale o come concausa) e il trattamento e la gestione clinica della malattia, se inadeguati, generano conseguenze sia da un punto di vista della patologia che da un punto di vista dell'impatto economico.

M.F.



L'incontro a Monleale

da adottare: ma in quella sede sarebbe stata più utile anche la presenza di elementi scientifici per suffragare una posizione favorevole o contraria.

Stefano Brocchetti

Ex del Pd e i Moderati alla corte di MATTEO

■ Sembra quasi che non aspettassero altro. E adesso si sentono come liberati. Prendete Mauro Milano, ad esempio. Passato democristiano, ingresso nel Pd dall'ala destra, sopraffatto da quella opposta. La segreteria, decisamente mancina, gli preferì Gianluca Barbero come candidato a sindaco (poi vittorioso). Masticò amaro; restò dem, certo, ma senza entusiasmo.

È chiaro che se arriva un Matteo Renzi affatto qualunque a offrirgli un'opportunità, lui fa come gli apostoli invitati da Gesù a diventare pescatori di uomini. Non ci ha pensato molto a salutare il Pd per aderire a Italia Viva, così come la sua concittadina Saveria Minniti che, reduce dalla Leopolda, è considerata una sorta di pioniera del renzismo nella città dell'oro.

Via dal Pd anche Silvano Ricchetti, nome noto da quelle parti. Ma, fatti i conti, sono una quindicina gli aderenti a Italia Viva, anche se al momento nessun consigliere comunale pare guardare in questa direzione con la convinzione necessaria.

Quelli che se ne vanno

Per ora, certo. Perché la mietitura di Renzi è ogni giorno più produttiva. E allora figuriamoci se, per giunta con le elezioni quasi alle porte (a Valenza, in primavera, si svolgeranno le amministrative), qualcun altro non si accoda. «C'è da lavorare a livello territoriale - commenta Milano - perché Italia Viva non può essere solo una realtà romana o toscana. Io ho lasciato un partito da cui non mi sentivo più

SVOLTA Bargero e Filippi guidano la fuga dei 'dem' casalesi. Da Valenza se ne vanno in 15. "Renzi ci convince"



Diego Malagrino



Cristina Bargero



Mauro Milano



Claudio Falletti

rappresentato. Quando fondammo il Pd, mi immaginavo un soggetto diverso. Passata la prima fase, sono tornate a galla differenze mai superate».

Lo spostamento a sinistra (complice Zingaretti, ma anche un governo con Leu e M5S) e la nuo-

va trovata di Renzi hanno dato certezze del domani ai titubanti di oggi.

A Casale, il più renziano tra i centri zona della provincia, la vita dei dem è ancora più dura, con l'abbandono di due personaggi tutt'altro che trascurabili

come l'ex presidente della Provincia, Paolo Filippi, e l'ex parlamentare Cristina Bargero. Non se ne vanno solo loro, ma anche i seguaci fedeli. Però non Luca Gioanola, l'uomo che Filippi ha voluto come candidato a sindaco (poi sconfitto da Riboldi). L'ex primo cittadino di Mirabello ha diffuso una nota per spiegare le ragioni del «non muoversi».

'Estremismo del buonsenso'

E mente a Ovada, Laura Tardito ha sposato il renzianesimo, nel pentolone di Alessandria qualcosa bolle eccome. Non nella segreteria provinciale (Scarsi) né in quella cittadina (Antinucci), almeno per il momento. Però, c'è fermento, a cominciare dal consiglio comunale, dove i Moderati non hanno dubbi: «Renzi - spiega il capogruppo Diego Malagrino - rappresenta quell'estremismo del buonsenso che è proprio delle forze civiche che non hanno perso le speranze di vedere l'Italia protagonista in Italia e in Europa».

Da qui la decisione di ipotizzare il gruppo Moderati-Italia Viva, che potrebbe essere replicato in altri centri zona. «Saremo critici verso la Giunta che non ha certo mantenuto le promesse della campagna elettorale» spiega il coordinatore cittadino, Claudio Falletti.

Con Renzi anche un altro moderato, quel Dino Angelini che a Gavi e dintorni ha un serbatoio di voti di tutto rispetto.

■ **Massimo Brusasco**
m.brusasco@ilpiccolo.net

IL CASO



Asl, salta l'elezione del presidente

Il Pd, per protesta, non partecipa alla conferenza dell'Asl per eleggere il presidente e il vice (designati Chiodi e Colletti) dell'assemblea dei sindaci dell'Asl. Senza numero legale, tutto rimandato.

L'INAUGURAZIONE



Locci 'ispira' la nuova università

È stata inaugurata ieri alla Camera di commercio di Alessandria la nuova sede delle università Pegaso e Mercatorum. Il progetto ha tra gli artefici il presidente del Consiglio comunale Locci (nella foto il brindisi augurale).

PROVINCIA

Lotta ai cinghiali, si potranno usare anche le trappole

■ Oltre 3 mila cinghiali abbattuti nel 2018 in provincia di Alessandria, e ancora non basta. Per affrontare l'emergenza sul proliferare di ungulati, palazzo Ghilini ha approvato all'unanimità il piano di contenimento dei cinghiali per gli anni 2019/2023.

Il piano parte dall'analisi dei problemi: 153 incidenti stradali nei primi sei mesi del 2019 e centinaia di migliaia di euro di danni all'agricoltura. L'obiettivo-

vo dichiarato è quello di ridurre i danni del 10% ogni anno.

Tra i metodi di intervento previsti, oltre alla caccia tradizionale e quella di selezione, c'è anche la possibilità per gli agricoltori di utilizzare trappole, come gabbie o cancelli a scatto e la 'cerchia', caccia di gruppo con cane, oltre ai consueti abbattimenti. In realtà il piano pone paletti piuttosto rigidi. La caccia di contenimento potrà essere attuata dagli agenti del ser-

vizio di Vigilanza provinciale, dai proprietari o conduttori di fondi in possesso di regolare porto d'armi, dalle guardie forestali o guardie comunali. Per il posizionamento delle trappole, occorrerà autorizzazione da parte della provincia e l'animale, qualora catturato, potrà essere abbattuto solo da guardie autorizzate. Non ci sono limiti temporali e potrà essere esercitata per tutto il periodo dell'anno.

Piano approvato all'unanimità da tutte le forze politiche presenti in Consiglio, a conferma che il problema degli ungulati è reale e sentito.

In assemblea si è parlato anche di strade: è fissato per maggio 2020 il passaggio della rete stradale provinciale ad Anas. Un'operazione nazionale che sentirà notevoli risparmi sui bilanci delle province.

■ **I.N.**

LO SPIGOLO

Stati di salute

Berlinguer è morto, il PD non sta benissimo, Italia Viva



REVERCHON.it

1+1



+

2x62€

2 OCCHIALI
LENTI + MONTATURA

ALESSANDRIA- C.so Roma 101
SERRAVALLE SCRIVIA- C/C IPER
VALENZA- C.so Garibaldi 121-TORTONA- Via Emilia 81

Info@reverchon.it n.verde:800-30-13-11

Domenica una gara di bocce interregionale al Belvedere di Valenza

Domenica nei campi di bocce della Belvedere di Valenza si svolgerà la gara interregionale per coppie del campionato estivo della Federazione Italiana Bocce. La manifestazione sportiva avrà inizio alle 8.30 e si concluderà nel tardo pomeriggio con le relative

premiazioni. Il Belvedere è uno dei maggiori punti di aggregazione del mondo boccistico e non soltanto a livello valenzano. Durante l'anno si svolgono, infatti, l'Ads - Associazione sportiva dilettantistica Boccifila Belvedere organizza diversi momenti agonistici con un

calendario di impegni che si snoda per l'intero anno solare. La società è presieduta da Pier Giorgio Maggiora, autore di diverse opere storiche su Valenza. Una di queste è dedicato proprio al Belvedere, circolo associativo 'carico' di storia.

Bulgari si amplia, in città arriverà anche Cartier?

IL PROTOCOLLO Barbero e Bortoloni presentano un atto che farà crescere il polo orafa del lusso. Ma anche il resto?

Da città dell'impresa orafa artigiana a polo di eccellenza mondiale del lusso, dopo essere passata attraverso gli anni della crisi che in questo settore è stata particolarmente intensa e ha generato, però, un cambio strutturale anche del tessuto sociale cittadino. Ieri, giovedì, a Palazzo Pellizzari, il sindaco di Valenza, Gianluca Barbero, e quello di Pecetto, Andrea Bortoloni hanno presentato un'iniziativa che va in questa direzione. Si tratta della bozza di protocollo d'intesa tra i due centri relativa alla richiesta avanzata dalla Bulgari per un incremento di superficie produttiva a cavallo del confine intercomunale, avanzata nello scorso mese di giugno. Il documento è stato illustrato nella stessa giornata di giovedì in Commissione urbanistica a Palazzo Pellizzari, poi dovrà passare al vaglio del consiglio comunale nella seduta di lunedì prossimo a Valenza e di martedì 1 ottobre a Pecetto di Valenza. Barbero e Bortoloni, nel saluta-

re il documento come un progetto di portata notevole ed annunciare che la approvazione sotto forma di delibera del protocollo aprirà le porte ad una procedura innovativa sotto l'aspetto urbanistica, attraverso lo strumento della Conferenza dei servizi, in realtà non si sono soffermati sui dettagli, ovvero su quanta superficie andrà ad occupare l'ampliamento e neppure in che termini ci sarà una ricaduta sul tessuto socio-economico dei due centri, ma hanno evidenziato che il polo produttivo nato attorno a quella che era la 'Cascina dell'Orefice' ha come dirimpettaio il centro fieristico di 'Valenza Gioielli' nato nel 2008 e ceduto ad un altro importante attore del settore o-

rafo, il Gruppo Damiani. "L'azione parallela di due importanti brand internazionali - è sottolineato in una nota congiunta - offre oggi la possibilità di elevare ulteriormente l'immagine del distretto orafa, contribuendo al suo definitivo posizionamento: il punto di riferimento dell'alta gioielleria in tutto il mondo". E che Valenza sia assumendo ormai questo ruolo lo dimostrano, da un lato la politica di rete che si sta facendo in questi anni sui mercati e nelle fiere internazionali, da un lato, e, dall'altro, l'interesse che un colosso come la francese Cartier starebbe dimostrando a ricercare un insediamento sul territorio comunale. La nota maison francese, fondata nel 1847, ramificazione della Compagnie Fianciere Riche-mont, sarebbe, infatti, alla ricerca di un sito proprio nella 'Città dell'oro' che a questo punto, unendo tale presenza a quel-



Andrea Bortoloni e Gianluca Barbero a Palazzo Pellizzari

le già attive di Bulgari, Damiani e degli altri marchi valenani, diventerebbe un polo mondiale del lusso. Ritornando al documento illustrato, Barbero e Bortoloni hanno poi sottolineato che "questo atto di impegno non è soltanto tra le amministrazioni comunali e l'azienda Bulgari, ma anche con tutti i cittadini, essendo ente pubblico ed azienda due soggetti che, pur da punti di vista diversi, hanno uno scopo comune, ovvero quello di generare valore per la comunità nel suo insieme". La strada, dunque, è aperta, adesso non resta che seguire le evoluzioni nel prossimo futuro che è tutto da scrivere.

■ Massimo Iaretti

Il voto

Il documento verrà approvato dai Consigli di Valenza e di Pecetto lunedì e martedì. La città può diventare riferimento dell'alta gioielleria in tutto il mondo

LA FIERA

Bunpat, domenica il terzo tentativo E alla Pro loco si progetta il futuro

Questa volta i commercianti valenzani che aderiscono all'associazione 'L'Oro dal Po al Monferrato' sicuramente guarderanno con apprensione il meteo e chiederanno la mediazione del 'Mago della pioggia' affinché l'edizione numero trentasei della 'Fera dal Bunpat' possa finalmente svolgersi, dopo due rinvii dovuti alla medesima motivazione, il maltempo. La prima volta era stato domenica 8 settembre, ma una violenta pioggia aveva consigliato l'organizzazione a rinviare, nonostante i banchi e le bancarelle fossero state già montate. Di qui qualche malumore celato neanche troppo. La seconda volta, dopo due riunioni sotto i portici di corso Garibaldi, il venerdì ed il sabato mattina, si è deciso di bissare il rinvio, dal 22 al 29 di settembre. Adesso l'evento, molto atteso dai consumatori valenzani (e non solo) si svolge domenica a



Bunpat, ci siamo?

partire dalle 9 e per tutto il giorno nelle vie del centro con i commercianti, soprattutto quelli del settore abbigliamento, che proporranno i loro capi 'a buon prezzo' come recita testualmente il titolo della 'Fiera'. Anche in questa occasione, come nelle due precedenti che erano state programmate, non ci saranno eventi collaterali quali, ad esempio, la pigiatura dell'uva in piazza Gramsci che aveva raccolto diversi pareri favorevoli nelle ultime edizioni di tarda estate - inizio autunno. Come detto, però, sin dall'8 settembre non erano state previste. Ma

tutti, proprio tutti, fanno gli scongiuri affinché non la situazione del rinvio non si ripeta per la terza volta consecutiva. Già il doppio rinvio aveva detto il presidente dell'Oro dal Po al Monferrato, Franco Stanchi, è stato un record, perché nella storia del 'Bunpat' non si era mai verificato in precedenza. Intanto qualcosa si muove sul fronte della manifestazioni: lunedì 7 ottobre, alle ore 21, è stata convocata al Centro comunale di cultura un'assemblea di cultura unariunione, da parte della Pro loco Valenza, dietro richiesta di alcuni commercianti della città. Oggetto dell'incontro è un confronto per costituire un comitato che, in collaborazione con la Pro loco e attraverso un protocollo d'intesa, possa organizzare eventi ed altre attività finalizzate a promuovere il commercio cittadino. L'invito è stato trasmesso in una lettera indirizzata a commercianti ed esercenti valenzani ed è genericamente firmato da 'La direzione' della Pro loco. A questo punto viene, però, da chiedersi se questo organismo, oggi neanche in via di gestazione, andrebbe o meno a sovrapporsi all'attività che 'L'Oro dal Po al Monferrato' ha svolto in questi anni. Sono risposte che verranno nei prossimi giorni.

CENTRO CULTURA

Fotografia e pittura. Se l'unione fa la forza nella mostra 'Icône'

Oggi, venerdì, alle ore 18.30, viene inaugurata al Centro comunale di cultura in piazza XXXI Martiri la mostra 'Icône. Fotografie di Walter Zollino e opere pittoriche di Stefania Magnani'. Si tratta di una delle tante iniziative messe in campo nell'ambito della struttura di Palazzo Valentino che è uno dei maggiori punti di riferimento delle iniziative culturali nella città di San Massimo. L'esposizione nasce dalla collaborazione tra il photofilmaker Walter Zollino e la pittrice Stefania Magnani. Si tratta di un connubio tra mezzi espressivi figurativi diversi usati per raccontare storie osservate, lette e interpretate secondo due diversi punti di vista, attraverso due letture differenti. I soggetti di questa narrazione per immagini sono tre: la Valenzana - Mado, squadra di calcio di provincia, Luciano Randazzo 'Davi Inside', campione di boxe e le Tre Rose Nere del rugby. Tre storie, tre racconti, due punti di vista quello fotografico di Walter Zollino e quello pittorico di Stefania Magnani accomunati dal non voler fare di queste storie solo un racconto sportivo ma un qualcosa che possa diventare patrimonio comune di tutti, quindi in un'



Una delle 'Icône' al Centro

cezione decisamente più ampia. Tre storie, infatti, destinate a diventare Icône, naturalmente non nel senso delle icone medievali della tradizione della Chiesa Orientale. La mostra sarà visitabile fino a sabato prossimo, 12 ottobre, e avrà come orari di apertura lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18, il mercoledì dalle 9 alle 18, venerdì dalle 9 alle 12.30 ed il sabato dalle 9 alle 12. Si tratta di orari che coincidono con quelli del Centro comunale di cultura. L'ingresso alla mostra è gratuito.

CAI

Escursione domenica

Domenica la sezione di Valenza del Club alpino italiano organizza una nuova escursione in Valle d'Aosta. Questa volta la meta è la Traversata San Carlo - Lago d'Arpy - Colle della Croce - La Thuile. Il ritrovo è alle ore 7 presso la sede del Club alpino valenzano, al PalaGuerci-Giardini Aldo Moro, con partenza e il viaggio in pullman e rientro in serata.

Per informazioni ed adesioni occorre telefonare allo 0131 945633, al 340 9882624 e al 338 5315376. La meta è un incantevole lago a 2.066 metri di altezza (quindi assolutamente ragguardevole) che è posto in una splendida conca racchiuso tra il Monte Charvel e la Becca Pognenta. Il rientro è previsto nella stessa serata di domenica, dopo una bella giornata in compagnia della natura.

TAXI VALENZA
339 2071345
Corso In Valenza 54
Alessandria 254
Casale Monferrato 304
Aeroporti da 1204
CHAMA SENZA IMPEGNO!

Il futuro della **PERNIGOTTI** ora è diventato indecifrabile

IL CASO Saltato l'incontro al Mise che era previsto per mercoledì. Nuova convocazione per mercoledì 2 ottobre

■ La vicenda riguardante la reindustrializzazione dello stabilimento Pernigotti di Novi Ligure è piombata in un caos indecifrabile. Nemmeno le parti coinvolte nella trattativa sanno spiegare cosa sta succedendo e, men che meno, cosa potrà accadere entro lunedì che è il fatidico 30 settembre, giorno fissato per la firma dei contratti definitivi sulla base degli accordi preliminari stipulati il 6 agosto. In quella data sono previsti il passaggio del comparto gelateria all'imprenditore Giordano Emendatori e l'ingresso in stabilimento della cooperativa Spes 1970 a produrre cioccolato e torrone.

E il preliminare?

Questo ha anticipato il preliminare di accordo che tanti, e forse prematuri, entusiasmi ha suscitato negli ultimi 52 giorni, ma venerdì scorso si sono immaginati ulteriori miglioramenti sulle garanzie occupazionali quando il presiden-

te della cooperativa Spes 1970, Antonio Di Donna, ha illustrato agli ex cassintegrati il suo progetto di costituire un'unica società tra la Spes 1970 ed Emendatori: obiettivo «il riavvio definitivo della produzione a marchio Pernigotti e la possibilità per la nuova società di lavorare in conto terzi con altri brand e produrre e sviluppare un marchio forte che possa posizionarsi con successo sul mercato». C'è chi ha intuito in quest'ultima affermazione la volontà, o quantomeno l'ambizione, di costruire un nuovo stabilimento a Novi e lo 'spread' della vicenda - in questo caso indicatore della differenza dei livelli di pessimismo - è sceso ai minimi degli ultimi undici mesi. Contemporaneamente i rappresentanti sindacali dei lavoratori venivano convocati per lunedì scorso a Milano per la firma del contratto tra la proprietà e l'imprenditore Giordano Emendatori per la cessione del ramo d'azienda

della gelateria. Nel capoluogo lombardo, però, è successo l'incomprensibile: la firma non c'è stata. Peccato sia risultato impossibile anche ai sindacalisti appurare chi ha cambiato le carte in tavola rispetto all'accordo preliminare. Ciò ha fatto saltare l'incontro al Mise che era convocato per l'altro ieri, dove i dirigenti della Pernigotti non si sono presentati e i sindacalisti si sono mostrati soltanto per onorare l'incarico e l'impegno.

Ieri la riunione è stata riconvocata per mercoledì prossimo, 2 ottobre, al Ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico a Roma. Questa, al momento, è l'unica cosa certa della vicenda, ma è possibile firmare l'accordo definitivo dopo il 30 settembre? La logica dice sì, purché le parti, trinceratesi dietro un impenetrabile riserbo, lo vogliano.

C'è qualcuno che non vuole più l'accordo? Se così fosse bisognerebbe dirlo, per rispetto ai lavoratori e all'intera città. Chi credeva di averle viste e sentite tutte in questa vicenda, insomma, si prepari ad altri colpi di scena.



■ Luciano Asborno

Alla Pernigotti si chiede chiarezza sul futuro foto Ferretti

Il metano a km0 arriva in città Sarà il primo impianto in Italia

IL PROGETTO In zona industriale, su iniziativa del gruppo Holdim: C'è il plauso dell'amministrazione

■ Sorgerà a Casale, ci si auspica entro la fine del 2020, il primo impianto in Italia in cui avverrà sia la liquefazione che la distribuzione del gas metano. Agli occhi del profano la notizia potrebbe apparire di poco conto ma non è così, per questo l'iniziativa del Gruppo Holdim di Serralunga di Crea ha incontrato il favore dell'amministrazione, che vede di buon occhio la nascita di un polo unico nel suo genere: «Daremo risposte rapide per superare la fase burocratica» ha spiegato il sindaco Federico Riboldi. Tradizionalmente il trasporto pesante avviene con veicoli ad alimentazione diesel. Mentre si diffondono sempre più i mezzi a metano, Ecomotive Solutions di Holdim da una decina di anni ha sviluppato la piattaforma per la conversione degli esistenti motori a gasolio in dual fuel, in grado di utilizzare contempo-

raneamente anche il metano. Inoltre, attraverso il marchio "Ling", Holdim ha messo a punto un sistema di liquefazione dallo stato gassoso a quello liquido che permetterà al nuovo impianto, che sorgerà in zona industriale, di trasformare e somministrare ai veicoli il carburante liquefatto. Con vantaggi evidenti: in forma liquida il metano necessita di 2,5 volte in meno dello spazio di stoccaggio che richiede in forma gassosa.

Una fillera virtuosa

All'impianto casalese i veicoli

2020

Ci si auspica che il sito diventi operativo entro la fine del prossimo anno



Una stazione di rifornimento sarà abbinata al liquefattore

potranno rifornirsi di metano trasformato, a chilometri zero. Potenzialmente è un esempio virtuoso di economia circolare in grado di coinvolgere diversi attori del territorio. Non solo il metano 'tradizionale' (non rinnovabile) potrà essere liquefatto, ma potrà esserlo anche quello naturale (quindi rinnovabile), ottenuto dalla raffinazione del biogas. Dagli scarti biologici risultato di agricoltura o allevamento si potrà ottenere un prodotto che, lavorato, potrà essere liquefatto a Casale andando a rifornire i veicoli e il tutto avverrebbe in pochissimi chilometri. Con risparmio di tempo, denaro e tutelando sempre più l'ambiente. Infatti, mentre per i mezzi leggeri la mobilità elettrica è una soluzione attuale, quelli pesanti per almeno altri 20 anni dovranno optare su diverse alimentazioni, con l'elettrico avrebbero insufficiente autonomia. «Da qui la ferma necessità di virare sul metano» ha detto Roberto Roasio, business development manager di Ecomotive Solutions.

■ Marco Bertoncini

Società

Tecnologie e disabilità: 'Abilitando' raddoppia

L'EVENTO Convegni, workshop ed esposizioni: numerose le iniziative tra Alessandria e Bosco Marengo

■ Quattro giorni per limare le distanze tra le disabilità e il mondo della cultura, del lavoro e del turismo. Dal mercoledì 2 a sabato 5 ottobre Alessandria e Bosco Marengo ospiteranno la terza edizione di 'Abilitando', dal 2015 appuntamento dedicato alle nuove tecnologie al servizio dell'inclusione sociale per le persone con deficit motori, uditivi o visivi. Un obiettivo che rientra nello spirito delle direttive dell'Ue e che ha ottenuto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo con il plauso del neopresidente David Sassoli.

«Una nuova edizione più ricca delle precedenti, quattro giorni anziché due, in cui porteremo sul territorio gli ospiti più importanti incontrati negli ultimi anni e le eccellenze nazionali nel campo della ricerca tecnologica» ha dichiarato Paolo Robutti, presidente di 'Abilitando', in occasione della presentazione alla Camera di Commercio.

Dibattiti e workshop

L'edizione 2019 prenderà il via mercoledì 2 con il convegno 'Abilitando per il turismo', organizzato insieme al Dipartimento di



Venerdì 4 al complesso di 'Santa Croce' a Bosco Marengo è in programma il 'Salotto Ibm' per le scuole medie e superiori

Scienze ed Innovazione Tecnologica dell'Università del Piemonte Orientale. Dalle 9 nella sala conferenze dell'associazione Cultura e Sviluppo, in piazza De André, si discuterà su come un territorio debba modificarsi per poter accogliere al meglio disabili, anziani e neo mamme, «perché il turismo deve essere per tutti». Giovedì 3 i momenti di confronto proseguiranno nell'Auditorium del Marengo Museum. Dalla mattina una lunga lista di ospiti

d'eccezione, tra i quali lo scrittore Giulio Massobrio e Andrea Del Principe del Centro Ricerche Rai, analizzeranno le 'buone pratiche' necessarie a creare musei e sale d'arte accessibili anche ai portatori di handicap di varia natura. A tal fine, Abilitando ha stipulato una collaborazione con l'Azienda speciale 'Costruire Insieme' per la riqualificazione del museo in termini di accessibilità. Venerdì 4 e sabato 5, il Comune di Bosco Marengo ospiterà le ultime due

giornate nelle sale del complesso monumentale di Santa Croce.

Due giorni a Santa Croce

Esposizioni, laboratori e momenti formativi «durante i quali aziende, enti ed associazioni presenteranno nuovi modelli organizzativi per favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e, più in generale, per migliorare la loro quotidianità» ha spiegato Robutti. Più di cento stand e l'opportunità di provare in prima persona le novità proposte dalle aziende e dai centri di ricerca, progettate per migliorare l'autonomia del disabile nel contesto sociale.

Coinvolte anche le scuole medie e superiori della provincia, che nella giornata di venerdì 4 parteciperanno al workshop del salotto Ibm in cui verrà presentata una

'App' in grado di migliorare la vita quotidiana dei non vedenti. Spazio anche allo sport: nel corso della 'due giorni' boschese, sarà infatti possibile conoscere e provare in prima persona anche alcune discipline praticate da atleti con disabilità. Tra queste, lo showdown per non vedenti, il calcio balilla e l'ormai famosissima handbike. Sabato 5, invece, si terranno i convegni dedicati al disability management e alla didattica inclusiva con un corso di formazione per insegnanti di sostegno. Tutti i convegni saranno tradotti nella Lingua dei Segni Italiana. A disposizione anche un servizio navetta gratuito dalla stazione di Alessandria a Santa Croce. Per info: www.abilitando.it.

■ **Alessandro Francini**

4
I giorni di dibattiti e laboratori che si articolano tra 'Cultura e Sviluppo' il Marengo Museum e 'Santa Croce'

La Seritarghe di Basaluzzo compie 40 anni

L'azienda opera nel trattamento alluminio, nell'incisione e fresatura metalli e plastica, nella stampa digitale e serigrafica

La dedizione e la passione nel lavoro, la flessibilità nell'esecuzione di piccoli e grandi quantitativi, insieme agli ingenti investimenti nell'acquisto di macchinari ad alta tecnologia e nelle formazioni del personale, sono la ricetta del successo di Seritarghe, azienda di Basaluzzo che ha festeggiato sabato scorso i primi 40 anni.

Sabato 21 a Basaluzzo sono stati il fondatore, Lorenzo Demicheli e il figlio Massimo, insieme ai soci e ai dipendenti, a raccontare di cosa si occupa l'azienda, svelandone storia ed evoluzione, e mostrando passo dopo passo quali sono le lavorazioni che l'azienda svolge, alle numerose autorità che hanno preso parte ai festeggiamenti.

«La Seritarghe è stata fondata nel 1979 grazie a una intuizione di mio padre che dopo una ricerca di mercato aveva scoperto la mancanza, in provincia di Alessandria, di serigrafie specializzate nella stampa su metallo - ha spiegato Massimo Demicheli, che ora è alla guida dell'azienda che realizza prodotti destinati ai più svariati impieghi nei settori chimico, trasporti, alimentari, automotive, solo per citarne alcuni - La difficoltà di tale stampa è la tenuta dei colori. Dopo numerose ricerche Lorenzo ha individuato una procedura particolare che consiste nella stampa a pori aperti sull'alluminio che è una tecnica da abbinare all'ossidazione anodica ed è per questo che si è provveduto ad una prima linea galvanica. Il rispetto delle consegne e la qualità del prodotto sono stati il volano che ha contribuito a farci

conoscere dalle maggiori realtà produttive locali e di conseguenza è stato necessario adeguarci acquistando macchinari sempre più produttivi e tecnologici».

Si arriva così ai primi anni '90, «a seguito del mio inserimento in azienda e con l'invenzione di macchine utensili e grafiche a controllo numerico - ha chiarito Massimo - la Seritarghe ha subito colto le opportunità che queste nuove tecnologie offrivano acquistando il primo pantografo computerizzato che ha permesso di eseguire lavorazioni complesse che prima non era possibile realizzare. Subito dopo si è acquistato il primo plotter piano, unico esemplare presente in Italia, che ha permesso di esplorare nuovi mercati e cogliere altre opportunità».

Nel 1996 la Seritarghe si è trasferita nella zona industriale di Basaluzzo, dove si trova tutt'ora, costruendo « il primo capannone nel quale abbiamo ampliato la linea galvanica esistente. Gli investimenti in macchinari sono aumentati acquistando un pantografo di grande formato, una punzonatrice automatica e il primo plotter di stampa digitale», ha fatto presente Massimo Demicheli.

Negli anni, l'azienda ha continuato ad investire in stampanti di ultima generazione, ampliando l'ufficio tecnico e costruendo il secondo capannone, acquistando inoltre macchinari di taglio e marcatura laser. «Negli ultimi anni lo sforzo organizzativo e di sviluppo e ricerca è stato massimo ed è sfociato



nella costruzione di un terzo fabbricato reso necessario per introdurre la nuova linea di ossidazione dura ed elettrolorazione. Quest'impianto è motivo di orgoglio in quanto è stato studiato e realizzato confrontandoci con specialisti del settore evitando scarichi e abbattendo totalmente le emissioni industriali in atmosfera e riducendo al minimo la richiesta di approvvigionamento idrico».

La devozione nei confronti del lavoro,

della passione che li guida e li stimola, è tutta nei sorrisi e negli occhi di Lorenzo e Massimo Demicheli, ma cosa serve per guidare un'azienda che conta ben 24 dipendenti ed è arrivata al traguardo dei 40 anni di attività? «La costanza e la fiducia nei propri collaboratori», risponde sicuro Massimo, mentre il padre Lorenzo dice che conta «il sacrificio, non pensare al sabato o alla domenica, non esistono orari. Bisogna sempre studiare cose nuove, capire

come risolvere i problemi. A volte mi alzo di notte per prendere appunti perché il primo pensiero è quello che va al lavoro».

Tra i punti di forza della Seritarghe c'è anche l'autonomia nella produzione, la continua ricerca nelle nuove tecnologie e nei nuovi macchinari al fine di rendere l'azienda sempre più competitiva e rispettosa nei confronti dell'ambiente e delle salute dei lavoratori. «Abbiamo acquistato diversi macchinari adeguandoci al piano nazionale Industria 4.0», ha spiegato il direttore tecnico Bruno Giuseppe Romano. Inoltre, «il personale segue costantemente corsi specializzati all'interno e all'esterno dell'azienda». «Dobbiamo onorare il lavoro di una persona che ha dato lavoro ad altre 25 - ha dichiarato il sindaco di Basaluzzo Gianfranco Ludovici - In un momento triste in cui le aziende entrano in crisi e si trovano costrette a chiudere, questa famiglia ha investito e assunto. Lorenzo è un grande uomo perché ha una grande donna al suo fianco e il figlio e la moglie sono uguali a loro. Questi 40 anni spero possano diventare 80, poi 120 e che voi e i vostri figli possiate continuare a raccontare la storia di quest'azienda».

ACCIAIO

Ex-Ilva, cassa integrazione per 1273

Da lunedì la cassa per crisi di mercato riparte con 122 persone in meno

Rispetto alla richiesta dell'azienda, da lunedì prossimo la cassa integrazione ordinaria per crisi di mercato riparte in ArcelorMittal a Taranto (l'ex Ilva) con 122 persone in meno. La riduzione è frutto dell'accordo tra azienda e sindacati (Fim, Fiom, Uilm e Ugl mentre non ha firmato l'Usb) che fa scendere il numero complessivo da 1.395 a 1.273 di cui 900 sono operai. A questo va aggiunto che rientrano al lavoro anche altri 100 addetti circa che erano già in cassa ma che per le funzioni svolte (prevalentemente di manutenzione) la task force congiunta ArcelorMittal-sindacati ha ritenuto che debbano tornare subito in attività. Anche per questa seconda tornata, la cassa integrazione è a zero ore ma prevede delle novità. In primo luogo, la rotazione bisettimanale del personale e la contestuale verifica dell'andamento allargata anche allo stato produttivo dello stabilimento. Previsto inoltre che i ratei della tredicesima e l'una tantum 3 per cento dell'accordo Mise di settembre 2018 verranno corrisposti in misura piena se le ore di cassa integrazione non supereranno la metà delle ore lavorabili nel mese, altrimenti scatteranno in quota proporzionale. Infine, si stabilisce che le attività già appaltate, se ritenute espletabili da personale diretto di tempestivo impiego, saranno oggetto di "progressiva saturazione" con i lavoratori ArcelorMittal in cassa integrazione. «Non è stato un accordo semplice - spiega Antonio Talò, segretario Uilm - perché ci troviamo con una controparte non abituata a trattare. Sono stati comunque fatti passi avanti». «L'accordo va gestito - osserva Biagio Prisciano, segretario Fim Cisl -. Una serie di paletti importanti sono stati piazzati, e sinora non c'erano, ma solo la puntuale gestione garantisce i risultati». Meno teso il clima in ArcelorMittal, rovente invece nell'indotto-appalto dove stamattina, davanti alla direzione, c'è la protesta dei 200 licenziati dalla Castiglia (pulizie industriali degli impianti) per fine contratto e che le imprese subentranti vogliono assumere solo in parte, trasferendoli dal contratto metalmeccanico al multiservizi perché meno costoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Palmiotti

Primo Piano

Iva ridotta con la carta Aumento con il contante

Lotta all'evasione. Tra i tre scenari possibili penalizzati i pagamenti cash e incentivati quelli elettronici con sconti e rimborsi anche sull'estratto conto

**Marcio Mobili
Giovanni Parente**
1014

Pagamenti elettronici e cashback si candidano a diventare le nuove variabili dell'Iva. Mentre sembra tramontare l'ipotesi di aumento selettivo per alcune categorie di beni e servizi, come dichiarato ieri dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, nel cantiere della manovra si rafforza il tentativo di spingere sull'acceleratore per l'utilizzo di moneta elettronica e altri sistemi alternativi al contante.

Incentivi e disincentivi passeranno rispettivamente per riduzioni e incrementi del cartello Iva a seconda di come si deciderà di pagare alla cassa. Sono almeno tre gli scenari possibili su cui è aperto il confronto. Tra questi c'è una sorta di "bonus-malus". In pratica, per alcune tipologie di prodotti e di servizi in settori ritenuti ad alto rischio di evasione l'ipotesi di taglio dei tecnici di Via XX settembre sarebbe quella di incrementare di un punto percentuale l'imposta sul valore aggiunto per i pagamenti cash e ridurla di due punti percentuali per chi sceglieva una modalità alternativa e tracciabile. Secondo questo schema, con una cena al ristorante il conto saldato con banconote farà scattare l'aliquota Iva dal 10 al 11% mentre per chi si presenta con la moneta elettronica l'aliquota scenderebbe dal 10% all'8 per cento. Discorso simile anche per chi salda il conto finale dell'albergo o per chi sostiene spese di manutenzione della casa. È per stimolare ulteriormente l'utilizzo della moneta elettronica si sta studiando un ulteriore incentivo per i consumatori: il cashback, ossia la restituzione del 2% delle transazioni



Di Maio. «Noi dobbiamo evitare l'aumento dell'Iva, che è il punto di partenza del governo, e abbassare l'Iva a chi utilizza il bancomat o la carta di credito». Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri

leader H55

con carte, bancomat o app. Una restituzione che potrebbe avvenire attraverso un credito d'imposta (quindi il canale fiscale) con un eventuale assegno per gli incipienti oppure, molto più probabilmente, con una restituzione mese per mese nell'estratto conto delle carte operato dagli istituti di credito e di intermediazione che le gestiscono. Questi soggetti recupererebbero gli importi restituiti con il meccanismo del credito d'imposta da portare in compensazione per abbattere altri debiti di natura tributaria o contributiva. In questo modo, «avremo un meccanismo virtuoso: il contante gira di meno e un'evasione più bassa», ha commentato ieri sempre il ministro degli Esteri Di Maio.

Per realizzare questo progetto e

per evitare anche tentativi di elusione, nelle ipotesi allo studio dei tecnici c'è quella di intervenire da un lato con una riduzione delle commissioni a carico di autonomi, esercenti e commercianti che si doteranno del Pos o di altri strumenti per consentire pagamenti tracciabili. L'obiettivo in questa direzione è quello di arrivare a un protocollo con l'Abi. E come già anticipato dal sottosegretario al Mef Alessio Villarosa (si veda il Sole 24 Ore del 20 settembre) l'intenzione sarebbe di eliminare i costi per i pagamenti sotto i 5 euro, ridurli drasticamente per i pagamenti da 5 a 25 euro e garantire orienti contenuti per quei settori a "bassa marginalità" come, ad esempio, benzina e edicolanti.

Di pari passo, si punterebbe anche a riaprire il dossier sulle sanzioni per chi non si dota o non consente i pagamenti con il Pos. L'obbligo di accettare forme di pagamento con moneta elettronica è rimasto finora senza alcuna conseguenza. Poco più di un anno fa il Consiglio di Stato ha, infatti, bocciato lo schema di regolamento del ministero dello Sviluppo economico di concerto con l'Economia che cercava di introdurre una sanzione facendo riferimento all'articolo 693 del Codice penale in base al quale chiunque rifiuta di ricevere, per il loro valore, monete aventi corso legale nello Stato, è punito con la sanzione amministrativa fino a trenta euro. Serve quindi una via d'uscita: Governo e Parlamento potrebbero trovarla rimettendo mano alla norma primaria.

A giocare un ruolo determinante nel contrasto al contante ci saranno anche gli scontrini telematici e la lotteria la cui partenza è per ora prevista dal prossimo 1° gennaio.

di BRIGGIOLAZIONE RISORSA

MISURE ANTI EVASIONE

Stop in campo sulla carta unica

Il Governo pensa a Poste Italiane per la gestione della card anti-evasione, sul modello della prepagata già in funzione per il reddito di cittadinanza. Questo il tema che è stato ieri al centro dell'incontro tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e l'ad di Poste Matteo Del Fante nell'ambito dei lavori sulla Manovra e il decreto legge collegato. Allo studio del Governo la fattibilità di una card da utilizzare per i pagamenti elettronici e per ricevere gli eventuali bonus previsti.

Su
ilsole24ore
.com

ANTICIPAZIONE
Sul sito del Sole
24 Ore: Stop al
contante, arriva la
card unica per
identità e pagamenti

OPERAZIONE TRACCIABILITÀ

2
per cento

La restituzione del 2% degli importi pagati con moneta elettronica potrebbe arrivare mese per mese direttamente sull'estratto della carta di credito o debito utilizzata

33
miliardi

La lotta al contante punta anche a ridurre il tax gap Iva, ossia la differenza tra l'imposta dovuta e quella effettivamente riscossa: l'Italia resta ancora in testa nella Ue per valore assoluto

3,2
milioni

Il numero di Pos, ossia i terminali per il pagamento con carte o bancomat, in Italia. Nonostante sia il più alto nella Ue, le operazioni per apparecchio sono distanti dalla media comunitaria

L'INTERVISTA

Giulio Tremonti. «Bene la consapevolezza che il fisco va riformato»

«Non si fanno le coperture con la lotta all'evasione»

Gianni Trovati

«Continua da pagina 1»

«I sovranò lo ringrazia e gli dice: tu sei esente. Come si vede, la tendenza all'invocazione di coperture per recuperare «svariati miliardi». È una via possibile?»

«Mi ha colpito una frase pronunciata a New York: il primo ministro dice di aver fatto una lunga riflessione e di essere arrivato alla conclusione che bisogna cambiare il «costume degli italiani». Ci è capitato di sentire qualcosa di simile, qualche anno fa, da Mario Monti, quando manifestò l'intenzione di cambiare non l'Italia ma «gli italiani». Un altro prima ancora ci aveva provato ma poi aveva rinunciato: Mussolini. È la via sbagliata. Detto questo, c'è un lato positivo nel dibattito di questi giorni: sta emergendo la consapevolezza in ordine al fatto che il sistema fiscale deve essere riformato. Forse anche per questo si deve sapere che le riforme fiscali occupano sempre archi di tempo lunghi, e sono collegate a fasi di notevole, a volte rivoluzionario, rilievo politico.

«Come occorre agire, allora? Le riforme fiscali si avviano su lunghi archi di tempo. L'imposta personale progressiva fu inventata nel 1848 ma applicata dal 1921. Nel 1994, con il governo Berlusconi fu scritto un «Libro Bianco» per la riforma fiscale, tra l'altro allegato anche al Sole 24 Ore. La riforma si basava su tre principi: dalle persone alle cose, perché nell'epoca del consumismo non aveva senso applicare le imposte dell'idealismo, dal centro alla periferia, alla ricerca del federalismo, dal complesso al semplice, con l'idea di un Codice contenente i principi generali della tassazione. Dalla California Carlo Cipolla mi scrisse una bellissima lettera, chiusa dicendo che quegli straordinari principi non avrebbero trovato applicazione. Quello che oggi cerco di dire è che per tanta distanza di tempo è ancora più giusto pensare a una riforma fiscale.

«Conte ha rispolverato l'antico slogan del «pagare meno, pagare tutti», e il governo sta concentrando l'attenzione sul contrasto all'uso del contante. Non può essere un punto di partenza? Credo che ci sia alla base un errore politico. Gli sconti fiscali, il cash back donato a chi paga con carta di credito favorisce i ricchi. La ripartizione dello stesso lavandino, come ho già spiegato, costa meno a chi può dedurre la spesa, e costa relativamente di più a chi non può farlo. Gli esempi possono essere ripetuti



Ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti è stato al Mef per quattro volte

«

CARTE DI CREDITO

Gli sconti fiscali a chi paga con carta di credito favoriscono i ricchi. E l'idea di tassare merendine e bibite è ridicola

«

I CONTI

La Prima Repubblica copriva le spese con le entrate previste dall'evasione. Oggi ne ricordiamo deficit e debito

«

all'infinito. Alla base c'è un'idea della fiscalità consegnata in termini di polizia, applicata a un popolo di dichiaranti e delatori, e basata sull'idea che la tassa sia una forma di espiazione penitenziale o premiale. Lasciamo perdere poi le idee di tassare bibite gasate o merendine: suggerirei allora di tassare almeno la cannabis legale! Scherzi a parte, non sono solo ipotesi abbastanza ridicole, ma anche ipotesi di imposte suicide perché se funzionanti, e quindi in grado di cambiare i comportamenti, non porterebbero gettito.

«Resta però il fatto che secondo le stime l'evasione fiscale in Italia vale 109 miliardi all'anno. Non è naturale che un governo a caccia di risorse guardi lì per far tornare i conti di una manovra? Le statistiche millimetriche sull'evasione - perché 109 e non 108 o 111? - mi ricordano gli studi sull'estensione dei peccati mortali condotti al tempo della controinformazione. Circolano numeri magici, casuali, e il solo fatto di crederci è indice di scarsa capacità di governo. Premesso questo, bisogna del resto considerare che l'Italia ha già una pressione fiscale elevatissima: se l'evasione fiscale è alta ed è recuperata, cresce in cor-

rispondenza anche la pressione fiscale. Ma solo fino al punto di rottura del sistema.

«Quindi la lotta all'evasione va archiviata?»

«Certo che no, ma non può essere pensata come mezzo di copertura, anche perché le coperture da evasione si fanno solo con la cassa. Prima incassi, e poi calcoli quanto è arrivato. Le «coperture» della spesa pubblica fatta con le entrate previste da lotta all'evasione erano lo strumento tipico della cosiddetta Prima Repubblica. Ne ricordiamo deficit e debito. La strada è un'altra.

«Anche oggi c'è però un'emergenza, ed è quella di chiudere una manovra schiacciata dagli aumenti Iva da fermare. Se non si può cifrare la lotta all'evasione e aumentare il deficit, ed è inverosimile ipotizzare tagli di spesa, che cosa può fare Qualter?»

«Non è elegante che un ex ministro formuli giudizi o suggerimenti ai successori. Ma la mia impressione è che il ministro sia persona estremamente seria e competente. La soluzione allora può essere ancora una volta quella della «flessibilità» europea? La cosiddetta flessibilità europea è un equivoco: non ci danno soldi ma debito. Per mio conto ho sempre cercato di rispettare le regole Ue, ma le ho anche discusse. Per esempio nel 2003 ottenendo il posto del richiesto «balancista», cioè il saldo zero. Oggi la Commissione non può dare l'idea di applicare le regole in modo erratico a seconda del colore dei governi. Non può chiedere a luglio un deficit all'1,6% e poi concedere a ottobre per esempio un 2,3%: già a luglio la congiuntura era negativa e l'austerità non era più di moda. I giudizi non possono essere stagionali. gianni.trovati@ilsole24ore.com»



Pompe di calore Argo,
la nuova scelta ecologica per il tuo comfort.

90
YEARS
ANNIVERSARY

argoclima.com



Manovra con bonus malus Iva Taglio al cuneo, avvio ritardato

Verso la Nadeff. Nuovo vertice Conte-Gualtieri, mancano ancora 7 miliardi. Deficit a 2,1-2,2%, flessibilità da 11 miliardi. Trattativa con la Ue sulle entrate dall'antievazione, obiettivo 3,5-4 miliardi

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

La complicata ricerca dei fondi per la manovra rizza verso quota 4-5 miliardi l'obiettivo 2020 della spending review. Giornata convulsa, i ministri provano a resistere, ma con scarso successo al Mef perché lo sforzo per chiudere i conti nella gabbia che sarà tracciata dalla Nadeff rimane complicato. E mantiene in campo anche il capitolo Iva.

Mercoledì il governo ha voluto smantellare le ipotesi di aumenti selettivi da compensare in parte con i bonus per chi paga con strumenti tracciabili. Ma i dossier non sono chiusi. Non per rinunciare allo stop agli aumenti da 2,31 miliardi. Ma per ridisegnare la distribuzione dei beni fra le diverse aliquote. Tra le ipotesi, discusse anche in un vertice fra il premier Conte e il ministro dell'Economia Gualtieri dopo il consiglio dei ministri, c'è anche un "bonus malus" in base allo strumento di pagamento: in pratica l'Iva su una serie di beni e servizi, soprattutto quelli più a rischio evasione, aumenterebbe per chi usa carte e bancomat. In uno degli scenari l'aumento sarebbe dell'1% e l'altro del 2%, ma si studiano anche bonus maggiori.

Su tutte queste ipotesi la complessità tecnica si intreccia con quella politica. Nel pomeriggio Alessio Villaroja, sottosegretario al Mef, ha parlato di «possibili ritocchi Iva a carico fiscale invariato». Ma nella maggioranza cresce la tensione. Matteo Renzi ricorda che «il governo è nato per non aumentare l'Iva e l'aumento selettivo è da evitare a tutti i costi». Anche cancellando quota 100, secondo l'ex premier, ma «Gualtieri ha escluso questa ipotesi», «evitare l'aumento dell'Iva è il punto di partenza» anche per il leader M5S. Di Maio «lancia però l'idea di «abbassarla a chi utilizza il bancomat o la carta di credito». Ma questo scontro, al netto degli ostacoli tecnici, andrebbe ovviamente compensato in termini di gettito.

Il continuo rimpallo sull'Iva è la conferma dei problemi di copertura che ancora pesano sulla Nadeff. E che valgono fino a 7 miliardi (Sole 24 Ore di ieri) per non spingere oltre il 2,2% l'obiettivo di deficit, dopo che sembra tramontare nel negoziato con la Ue la possibilità di andare oltre.

Queste incognite mettono a rischio anche l'avvio immediato del taglio al cuneo fiscale. Il governo continua a puntare a una riduzione di 4,2 miliardi su base annua. Ma le esigenze di risparmio potrebbero spostare ad aprile o giugno la partenza nel 2020, con un alleggerimento di costi fino a 2,5 miliardi l'anno prossimo.

La tenerezza visibile nei ministeri della manovra è la ricaduta inevitabile della nota all'evasione fiscale. Di Maio lancia l'obiettivo ambizioso di ricavare «decine di miliardi» per questa via. Ma al Mef sono decisamente più prudenti sulle cifre. Che dipenderanno in realtà da due fattori: non solo la configurazione finale delle misure, ma anche la disponibilità Ue a considerare come coperture. L'obiettivo sarebbe di recuperare da qui 3,5-4 miliardi.

Sembra invece uscire di scena per l'ennesima volta il riordino delle tax expenditures. La partita non è chiusa, ma sarebbe affidata più che altro al decreto verde che secondo il ministro dell'Ambiente Costa potrebbe tornare in consiglio dei ministri a inizio ottobre «aggianciato alla manovra».

Tra le notizie positive vanno invece annoverate le minori spese da reddito di cittadinanza (quota 100 confermata ieri dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico). Le due misure bandierate giovedì fermeranno la loro spesa di quest'anno a 2,2 miliardi sulle stime, quindi un miliardo in più rispetto a quanto scritto nella correzione di luglio. Questo intensifica l'effetto trascinato sul 2020, quando la distanza dai tendenziali potrebbe allargarsi fino a 6 miliardi. Insieme ai circa 4 miliardi di risparmi sulla spesa per interessi e agli ai concessi dalla legge sotto forma di maggiori spazi di deficit rappresenterebbero i pilastri per le coperture. Che però, appunto, devono ancora essere completate.



Renzi a Radio24.
«Questo governo è nato per non aumentare l'Iva e l'aumento selettivo dell'Iva è da evitare a tutti i costi. Se fossi ministro eliminerò quota 100». Lo ha dichiarato Matteo Renzi intervistato da Maria Letella e Simone Spetia.



IL SOLE 24 ORE, 23 SETTEMBRE 2019, PAGINA 2
L'intervista a Tria in cui ricorda che al Mef lascia un piano pronto per tagli di spesa di 6-7 miliardi

I NUMERI CHIAVE PER LA NADEFF



CONFINDUSTRIA

Boccia: «Difendere lavoro e imprese missione del Paese»

«Le scelte d'autunno devono conciliare gli interessi su Iva, cuneo e debito»

Nicoletta Picchio

Una convocazione sulla legge di bilancio non c'è ancora stata. «Aspettiamo, siamo pronti. Serve un grande salto di qualità». Vincenzo Boccia rilancia la priorità del lavoro; «È l'elemento di coesione del paese. Difendere il lavoro, i luoghi e le imprese, in un paese che non ha materie prime e fonti energetiche, dovrebbe essere la missione principale», ha continuato il presidente di Confindustria. L'occasione per approfondire la situazione dell'economia e formulare le previsioni sarà il seminario del Centro studi Confindustria che si terrà a Roma il 7 ottobre, con l'intervento del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Per il Csc, di cui è direttore Andrea Montanino, l'Italia è bloccata e il debito pubblico non è ancora sul necessario sentiero di riduzione. Il recente calo dei tassi va reso permanente, per rassicurare i mercati. Oggi più che mai «identificare politiche che aumentino la crescita è un imperativo - avere il Csc le scelte d'autunno devono conciliare l'annullamento del rialzo dell'Iva, l'avvio di una riduzione della tassazione sul lavoro, la graduale riduzione del rapporto debito/pil».

Boccia, negli interventi di ieri, al convegno della Uilte sulla sicurezza sul lavoro, è in un messaggio al ventennale di Confindustria, ha sottolineato il ruolo dell'Italia in Europa, convinto che «la Ue non debba

essere un alibi per non affrontare i problemi del paese». Per Boccia bisogna costruire un modello di sviluppo in cui le persone sono al centro della società e le imprese al centro dell'economia, in questo la collaborazione con il sindacato è importante: un anno e mezzo fa è stato firmato il Patto della Fabbrica, ieri Boccia, davanti al leader della Uil, Carmelo Barbagallo, e al numero uno Uiltec, Paolo Pirani, ha sottolineato che da quel contesto è nato il «patto di lealtà tra i rappresentanti di lavoratori e imprese. Le parti sociali sono più avanti della politica. L'autofermo», ha detto Boccia, concordando con la Uil che occorre più sicurezza sul lavoro. Pirani in particolare ha chiesto che vengano stanziati risorse nella legge di bilancio.

Rispondendo ai giornalisti Boccia si è anche soffermato sulla futura presidenza di Confindustria: «È partito il fischio di inizio dai nostri colleghi di Brescia, secondo me obbligando anche gli altri ad uscire allo scoperto. Per Statuto lo non sono ricandidabile, guarderò con attenzione la sfida tra i miei colleghi e sicuramente avremo tanti profitti in termini di qualità. Entro fine anno dovremmo avere le idee chiare di chi vuole candidarsi, di chi ha la passione e la voglia di farlo» (il 23 il consiglio generale Aib ha chiesto al presidente Giuseppe Pastori di verificare le condizioni per una possibile candidatura alla presidenza confederale). Alla domanda se avranno un peso determinante gli industriali del Nord, Boccia ha risposto che tutti i vertici «sono stati eletti con i voti del Nord, anche lo che vengo dal Sud».

AMBIENTE

Di rottamazione, poi i fondi in manovra

Il decreto legge Klima andrà in parallelo con la legge di stabilità anche per la questione coperture, le coperture ci sono, credo che siamo molto vicini a chiuderle», il ministro dell'Ambiente Sergio Costa spinge per portare il decreto clima nel consiglio dei ministri del 3 ottobre prossimo, un decreto già sfilato nelle settimane scorse proprio per il nodo coperture e per la frenata di altri ministri.

Dentro il Governo ci sarebbe già l'accordo politico sulla

necessità di avviare misure significative per il «Green New Deal» più volte annunciato dallo stesso premier Giuseppe Conte, ma molte misure potrebbero confinare nella manovra, all'indomani della messa a punto della Nota di aggiornamento al Def, che conterrà indicazioni su questo tema diventato prioritario per l'Esecutivo.

Nel decreto dovrebbe restare il bonus rottamazione auto da 2mila euro agganciato agli abbonamenti per i mezzi

pubblici e alla sharing mobility, «Io punto a quello, ci sto provando», ha sottolineato ieri il ministro Costa.

Tra le norme del decreto più discusse il possibile taglio degli incentivi per le attività inquinanti e le norme - nel segno dell'economia circolare - sul cosiddetto «zero waste», il processo di recupero eseguito su un rifiuto, al termine del quale perde tale qualifica per acquisire quella di prodotto.



Sergio Costa
«Il Dc Klima andrà in parallelo con la legge di stabilità, le coperture ci sono e siamo molto vicini a chiuderle»



Ignazio Visco
In occasione della 18a Conferenza Internazionale sulla valutazione del rischio di credito il governatore ha chiesto lo sforzo di tutti nel passaggio all'economia sostenibile

SALUTE

Medici in corsia fino a 70 anni e superticket

Mario Bartoloni

L'emergenza carenza medici entra prepotentemente nel menù della prossima manovra e probabilmente ce ne sarà traccia anche nella Nota di aggiornamento al Def, ieri le Regioni hanno presentato un piano straordinario triennale che sarà illustrato martedì al ministro della Salute Roberto Speranza che prevede misure d'emergenza che vanno dal ricorso ai medici specializzandi

ai semplici laureati in Medicina (abilitati ma ancora non specializzati). Il piano prevede anche su base volontaria la possibilità di far lavorare in corsia i medici fino a 70 anni (oggi in pensione a 65 anni o con 40 anni di servizio), oltre alla stipula di contratti di lavoro autonomo per coprire i buchi in ospedale. Una cura da cavallo perché sono «necessari interventi immediati e quindi normative straordinarie e urgenti», ha spiegato il

presidente delle Regioni Stefano Bonaccini. A confermarlo anche il ministro Speranza che in cima alle sue priorità ha messo la carenza dei medici - entrata anche nel Patto per la Salute che discuterà con le Regioni - e lo stop al superticket da 10 euro: «Abbiamo bisogno di dare una mano a chi è rimasto indietro in questi anni. Penso, prima di tutto, alle tante persone che non si curano come dovrebbero per motivi economici».



Roberto Speranza
Per il ministro della Salute «bisogna dare una mano a chi è rimasto indietro in questi anni»

ISTRUZIONE

Insegnanti, rinnovo contratti da 2,2 miliardi

Claudio Tucci

La partita più delicata sulla scuola, in vista della manovra, è quella di garantire, come più volte annunciato dal ministro Floramonti, aumenti «a tre cifre» agli insegnanti, con il rinnovo del Ccnl. Per assicurare ai circa 800mila professori italiani 1100 euro e gli 11,50 di elemento perequativo, introdotto con il scorso contratto, quindi in totale 11,50 euro di incremento medio mensile, dovrebbero servire,

secondo i primi calcoli del Mior, intorno ai 2,2 miliardi di euro. Di questi 800 milioni sono stati già previsti dalla manovra 2019 e sono pertanto disponibili. Vanno trovati i restanti 1,2 miliardi. Da affrontare c'è poi l'emergenza precari, che ha caratterizzato l'avvio del nuovo anno, con 150/170mila catturati affidati, o che stanno per esserlo, a docenti a tempo determinato. Per tamponare l'emergenza, nella Nadeff, si ribadirà l'impegno a bandire i concorsi. Quello a

infanzia e primaria è pronto; bisogna poi pubblicare quello straordinario per i precari con 36 mesi di servizio, e quello ordinario, aperto anche ai laureati (con 24 Cfu). Un'altra richiesta del Mior è quella di assumere subito 2.400 Dsga, che hanno superato la selezione. L'altra emergenza del nuovo anno ha riguardato infatti le segreterie delle scuole, ormai a ranghi ridottissimi (sono circa 3mila i profili mancanti).



Claudio Tucci
Il ministro dell'Istruzione punta a garantire a tutti i docenti aumenti per oltre 110 euro

IL GOVERNATORE

Visco: investimenti sostenibili contro i cambiamenti climatici

L'esempio di Bankitalia con il nuovo portafoglio azionario targato Esg

Davide Colombo

ROMA

Per garantire una transizione verso un'economia sostenibile e con basse emissioni di carbonio serve uno sforzo duraturo da parte dei singoli e di tutte le istituzioni. Ma anche il settore finanziario deve contribuire e potrà farlo solo a condizione che le banche e gli intermediari individuino nuovi indicatori di sostenibilità «nei loro processi decisionali, nei sistemi di governo societario, nelle strategie di investimento e di gestione del rischio». È il messaggio lanciato dal governatore della banca d'Italia, Ignazio Visco, nel corso del suo intervento a Venezia, in occasione della 18ª Conferenza Internazionale sulla valutazione del rischio di credito.

Un approccio legato alla responsabilità sociale delle imprese non è sufficiente: servono scelte più strategiche come, per esempio, quella adottata quest'anno da Bankitalia con il rinnovo del proprio portafoglio in titoli azionari (8 miliardi di euro, relativi ad azioni di 140 società quotate) che integra considerazioni Esg (ambiente, sociale, governance). Una svolta che ha escluso le aziende dei settori del tabacco, armi nucleari, biologiche o chimiche. «Rispetto alla composizione del vecchio portafoglio» ha spiegato Visco - le partecipazioni incluse nel nuovo portafoglio sono caratterizzate da emissioni di gas serra molto più basse, in calo del 23%, e da minori consumi energetici e idrici, riduzione del 30 e 17%.

«Rispetto alle considerazioni del nuovo portafoglio del governatore - oltre a dare il buon esempio con i propri investimenti, dovranno impegnarsi in un'opera di sensibilizzazione sui rischi connessi ai fattori di sosteni-

bilità e ai canali attraverso i quali vengono trasmessi al sistema finanziario. Spetta ai governi attuare le politiche necessarie per decarbonizzare i nostri sistemi energetici. Le banche centrali «possono offrire il proprio contributo per facilitare questo processo», ha aggiunto Visco, ricordando perché che gli investitori italiani hanno manifestato un crescente interesse negli ultimi anni per la finanza sostenibile incontrando un'offerta non è ancora sufficiente a soddisfare la domanda. «Le aziende che forniscono le informazioni necessarie sulla sostenibilità delle proprie attività - ha concluso il governatore - saranno in grado di sfruttare lo spazio che sembra essere disponibile per il finanziamento dei propri progetti. E in tal modo, contribuiranno anche allo sviluppo di un mercato finanziario "green", che è ancora agli inizi».

STANDARD & POOR'S
Pil 2019 a +0,1%, +0,4% nel 2020

Per l'agenzia Standard & Poor's l'economia italiana dovrebbe chiudere l'anno con una crescita dello 0,1%, per poi salire dello 0,4% nel 2020 e dello 0,6% nel 2021. A favorire la pur debole fase espansiva contribuirebbe una riduzione dell'incertezza politica e dei premi di rischio sovrano», dinamiche che si tradurrebbero in una maggiore fiducia di consumatori e imprese e una tenuta della domanda interna. S&P prevede per la Germania una crescita del Pil dello 0,2% sia nel 2019, sia nel 2020, seguita da +0,8 nel 2021 e +1,0, nel 2022. Per la Francia il pronostico è +1,3% dal 2019 al 2021, seguito da +1,4% nel 2022.



Su Sole24Ore.com
LA SPINTA AL PIL Il focus sull'impatto della manovra: «Nel 2020 spinta al Pil limitata allo 0,3%»

Economia & Imprese



Tridente elettrico. Maserati ha pianificato l'uscita, nel 2020, di una nuova supersportiva prodotta anche in versione elettrica

Maserati elettriche e ibride: piano da 1,6 miliardi in Italia

AUTOMOTIVE

Le novità riguarderanno dal 2020 gli stabilimenti di Torino, Cassino e Modena

L'elettrificazione dei modelli del Tridente partirà con la Ghibli, poi Gt e Cabrio

Marlo Cianflone

Tre stabilimenti coinvolti, 1,6 miliardi di investimenti per produrre le ibride, le elettriche e puntare sulla guida automatizzata. Maserati torna a sfidare i brand premium (Porsche in prima) sul fronte dell'elettrificazione, una mossa da tempo annunciata e che ora diventa urgente per evitare le multe Ue che impongono una netta riduzione delle emissioni inquinanti.

Nel dettaglio il piano di investimenti del tridente partirà dal 2020 e interesserà gli stabilimenti di To-

riano, Cassino e Modena. La prima novità sarà realizzata nella città emiliana e porterà alla nascita di una nuova supersportiva prodotta anche in una versione elettrica. A Cassino invece, dove arriverà un nuovo SUV, saranno investiti 800 milioni di euro per la nuova linea di produzione. Analoghi investimenti sono previsti nel polo produttivo di Torino (Mirafiori e Grugliasco), dove saranno prodotte le nuove GranTurismo e GranCabrio. In totale quindi per i due stabilimenti verranno investiti 1,6 miliardi di euro, che fanno parte del piano da 5 miliardi di euro per l'Italia annunciato lo scorso anno. Il programma di elettrificazione del marchio del Tridente partirà nel 2020 con la nascita della nuova Maserati Ghibli ibrida, prodotta a Torino, e prima vettura dotata di propulsione elettrica. L'anno prossimo sarà anche l'anno di debutto del primo modello inedito, ovvero una super sportiva prodotta a Modena. Terza novità arriverà con un nuovo SUV, prodotto a Cassino. L'elettrificazione arriverà anche sulle nuove

GranTurismo e GranCabrio, le prime ad adottare soluzioni 100% elettriche e prodotte nel polo di Torino. Intanto a Modena è già iniziata la costruzione di una linea di verniciatura, del tutto nuova per l'impianto, dotata di tecnologie a basso impatto ambientale. Il design dell'area consentirà ai clienti Maserati di assistere alla verniciatura della propria auto. Il piano è in linea con il programma di investimenti da 5 miliardi di euro della capogruppo di Fca per l'Italia, annunciato il 29 novembre a Torino, comprende tredici modelli Fca totalmente nuovi o aggiornati in modo significativo, oltre a versioni elettrificate di 12 modelli nuovi o esistenti, inclusi i prodotti Maserati, la nuova 500 elettrica, il SUV Alfa Romeo e la Panda ibrida.

Manca invece all'appello l'Alfa Romeo, supercar 100% elettrica a marchio Maserati. Gli investimenti porteranno alla nascita di una gamma di motorizzazioni, dopo lo stop della fornitura da parte di Ferrari, e delle prime indiscrezioni si parla di nuovo motore benzina a 4 cilindri di

2.000 cc che sarà disponibile in versione mild hybrid e plug-in hybrid.

Buone notizie anche sul fronte della guida assistita, con tutti i nuovi modelli (compresa la gamma attuale) che partiranno da un livello 2 della tabella Sae e si raggiungerà il livello 3. Importante sottolineare come la Casa del Tridente sarà il primo brand del Gruppo Italoamericano ad utilizzare la tecnologia di guida autonoma sviluppata insieme col partner Bmw. Soddisfazione anche da parte dei sindacati, come sottolineato da Marco Bentivogli, segretario generale della Fim. «A Modena - spiega - sta già partendo una vettura sportiva elettrica e tradizionale che rimpiazzerà il gran cabrio e gr e con attività di personalizzazione vetture per Maserati. Nuovi investimenti sono previsti a Torino con motorizzazioni elettriche e 500 EV, mentre a Cassino arriverà nel primo trimestre 2020 il nuovo SUV Maserati sulla stessa piattaforma Alfa Giulia e Stelvio ma sarà anche ibrida ed elettrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Termini Imerese, Metec nel caos dei fondi pubblici

MALVERSAZIONI

Parte delle risorse incassate dalla controllata Blutec finite in attività speculative

Nino Amadore
DALESDI

Una parte dei fondi incassati da Blutec per il rilancio dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese è stato investito in attività speculative (titoli esteri non riconducibili alla realizzazione del progetto del Contratto di sviluppo per la riqualificazione del polo industriale del palermitano. Il solo una delle accuse contenute nel decreto di sequestro di Metec Spa, la società che fa capo a Roberto Ginatta e che controlla Blutec e altre società, tra cui la Alcar Industrie Srl, con sedi a Lecce e Velle (To), acquistata per l'80% all'inizio di agosto e operante nella fornitura di carpenteria nel settore delle macchine movimento terra, dei macchinari agricoli e per le costruzioni stradali. Metec verrà a breve affidata dal Gip a un amministratore per l'ordine pubblico proseguito dall'Ufficio di Palermo. Un sequestro per un valore di 16 milioni, eseguito dagli uomini del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Palermo e in particolare dal Gruppo tutela spesa pubblica guidato dal tenente colonnello Daniele Tino su delega della procura della Repubblica di Torino dove Ginatta e Cosimo Di Carli, amministratore delegato di Blutec, sono indagati per l'accusa di malversazione a danno dello Stato. Quello eseguito ieri dai finanzieri è un sequestro per equivalente e che arriva dopo che il tribunale del riesame di Torino ha respinto il ricorso degli indagati.

Tra le accuse agli indagati anche quella di aver versato, senza giustificazione, due milioni circa sul conto della società Due G Holding legalmente rappresentata da Giovanna



L'ex impianto di Fiat. Il fatidico rilancio di Termini Imerese

Desiderato ma nella proprietà dei figli di Roberto Ginatta (Mario e Matteo Orlando). Due milioni che si aggiungono agli otto investiti in titoli di Stati esteri.

Così il Gip del rilancio dell'ex Fiat di Termini Imerese (uno dei pochi casi negativi di Contratti di sviluppo nel nostro Paese come potete leggere nel rapporto Sud allegato al Sole 24 Ore) è raccontata nei dettagli in una ventina di pagine firmate dai magistrati torinesi secondo cui buona parte della prima tranche di finanziamenti erogati a Blutec da un totale di 21,3 milioni appunto (tra cui 16 milioni) sarebbero stati spesi per attività non coerenti con il Contratto di sviluppo. O comunque i giustificativi presentati dai manager non sono in linea con le finalità dello strumento che doveva servire a rilanciare l'area e ridare lavoro a 400 dipendenti Fiat. I legali di Metec, ovviamente, sono di tutt'altro avviso come si evince anche leggendo le carte della Procura.

La vicenda giudiziaria che ha coinvolto Blutec e la capogruppo Metec ha portato a scapellotto un progetto che valeva 240 milioni di euro per l'intera area industriale e 97 milioni (di cui 71 milioni di soli in-

centivo: 67 a titolo di finanziamento agevolato, quattro milioni a fondo perduto e titoli di contributo impianti) per lo stabilimento di Termini Imerese. Gli operai (circa mille tra diretto e indiretto) sono finiti nel limbo della Cassa Integrazione che scade a dicembre grazie a un provvedimento di proroga che era stato promosso da Luigi Di Maio, a quel tempo (autunno dell'anno scorso) ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico.

A luglio, sempre su delega della Procura torinese, erano stati sequestrati disponibilità finanziarie e beni di varia natura ritenuti addebitabili alla Blutec e agli indagati per un valore complessivo di circa 6 milioni, nonché il 15% circa delle azioni della Metec, il cui valore, «strettamente e prudentemente» alle stime del bilancio era stato stimato in 10 milioni di euro - spiegano gli investigatori. Dopo l'arresto e l'immissione in possesso da parte dell'amministratore giudiziario delle quote della Metec - una più complessiva attività di stima, che ha tenuto conto della notevole esposizione debitoria di Blutec, ha portato alla conclusione che l'effettivo valore di Metec si aggira sui 9,4 milioni - spiegano ancora gli inquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonometti: «Alla manifattura serve alleanza Ue per l'auto»

INNOVAZIONE

L'automotive può guidare la svolta digitale: oggi vale il 7% del Pil europeo

Luca Orlando
Aut nostri (realtà)
CERNOSBO (COMO)

Il manager dell'etica digitale. Oppure l'esperto di robotica collaborativa. O ancora l'ingegnere che mette insieme tecnologie smart e metodi Topota di lean production. Siamo questi i profili più frequenti nel futuro della manifattura. A patto di trovarli, però. È proprio a questa scarsità e al modo per ovviarvi è dedicata l'edizione 2019 del World Manufacturing Forum, summit ora "accasato" in via permanente in Italia grazie alla partnership di Confindustria Lombardia, Regione e Politecnico di Milano.

Sul maxi-schermi, davanti ad un migliaio tra manager, imprenditori e stakeholder di decine di paesi, scorrono inesorabili i dati del report annuale con le ultime previsioni sul gap esistente. In vista di un futuro che entro il 2020 "tornerà" secondo le stime, a 10 milioni di posti di lavoro manuali, per richiederne però un numero superiore di figure maggiormente qualificate. A patto, naturalmente, di averle formate per tempo. In caso contrario è l'intero paese a sopportarne i costi in termini di manodopera, per la sola Italia lo 0,6% all'anno. «Serve un nuovo modello per la formazione e l'istruzione» spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - e credo che solo attraverso la collaborazione del settore pubblico ed quello privato, di scuole, imprese e istituzioni, si possa risolvere il problema».

Il concetto chiave è quello di occupabilità - spiega il presidente della World Manufacturing Foundation Alberto Ribolla - e per questo diciamo con forza che il cambiamento va realizzato mettendo al centro le persone. Go-



L'intervento. Il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti sul palco del World manufacturing Forum

vernando il percorso generando compatibilità tra i tre fattori fondamentali per lo sviluppo delle nostre società: economico, sociale, ambientale.

Investimenti in Know-how che devono andare a colmare il gap in particolare nei confronti delle abilità richieste in futuro, dieci quelle identificate nel Report. Alcune "basiche", come una generale alfabetizzazione digitale o la capacità di affrontare temi di complessità crescente. Altre più specifiche, come la capacità di operare in simbiosi con nuove tecnologie (robot collaborativi o esoscheletri), di apprezzare ogni processo considerando le implicazioni in termini di cybersecurity.

«I manager che si possono raggiungere solo con un gioco di squadra» spiega il presidente scientifico Marco Talsch - che deve vedere il coinvolgimento diretto del lavoratore con un ruolo più attivo rispetto al passato, l'impegno dell'azienda nell'adottare processi continui e pervasivi, la scelta del Paese di implementare misure di sostegno all'upgrade del know-how che siano stabili e non episodiche, svincolate dall'appartenenza politica e dalla dinamica dei diversi Governi».

Formazione necessaria ma non sufficiente per una manifattura che rivendica la propria centralità in ogni traiettoria di sviluppo, con le imprese a chiedere interventi urgenti per mantenere alta la competitività del settore. A parità del mondo dell'auto. «Sette» dice il presidente di Confindustria Lomb-

ardia Marco Bonometti - e che oggi affronta un momento di transizione epocale, per effetto del millantamento internazionale dei volumi, delle trasformazioni tecnologiche, delle nuove forme di mobilità e delle richieste in tema di sostenibilità. Insieme agli altri motori d'Europa abbiamo lanciato una proposta comune, il primo progetto europeo per una politica industriale sull'auto. È arrivato il momento di una alleanza tra l'Unione europea e le regioni europee dell'automotive, per affrontare la competizione internazionale e sfruttare il potenziale del settore in termini di opportunità per la crescita e l'innovazione dell'intera economia continentale. Schema che prevede l'avvio di un progetto di sviluppo paneuropeo nelle batterie, per non dipendere dalla Cina; il varo di un percorso di transizione "soft" nelle dighe, in modo da non generare disoccupazione; l'adozione di regole chiare ma soprattutto uguali tra diverse aree economiche, per non penalizzare in modo ingiusto i costruttori europei rispetto alla concorrenza.

Al Governo, assente dal Forum, Bonometti chiede un contesto di regole certe per poter investire, ritornando ai trend dello scorso biennio. «Gà dallo scorso settembre lanciai un'allarme sulla crescita - spiega - e ora i dati confermano i miei timori. Nel 2018 l'investimento ha bloccato gli investimenti ed è per questo che oggi chiediamo certezze per poter investire. Anche perché se si ferma la Lombardia si blocca l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

«Thomas Cook fallito per debiti, gli altri tour operator reggono»

L'INTERVISTA

GABRIELE BURGIO

Il numero uno di Alpitour: «In tutta Europa serpeggia un clima di sfiducia»

In un anno falliti in Europa cinque operatori online. Non c'è guerra con il web

Simone Filippetti

LONDRA

A Mallorca, cuore della movida estiva dei turisti inglesi coi baccanali di Magaluf, Thomas Cook aveva aperto un feroce ufficio. Nel 2019, l'anno della sua scomparsa dopo 178 anni di gloriosa passato, aveva sul tavolo progetti per costruire sei nuovi alberghi: quattro proprio a Mallorca, uno a Ibiza e uno a Formentera. Un costo da 150 milioni per una compagnia sovrachiesta da 1,7 miliardi. Sul Titanic si balla sempre prima di affondare.

L'«assassino» di Thomas Cook è la (troppa) finanza. Nel gioco al Chiodo dopo il dissesto del numero uno al mondo non c'entrano la Brexit né tantomeno l'epoca di Internet che avrebbe atterrito l'industria tradizionale del turismo. C'entra, invece, un problema molto «Old Economy»: i debiti. Tanti, troppi. L'industria del tour operator è viva e vegeta. Parola di Gabriele Burgio, il numero uno di Alpitour. Burgio è uno che da 30 anni naviga nel mondo del turismo. Negli anni '90 fu spedito in Spagna da Carlo De Benedetti per gestire la Cir Iberica. Quando l'ingegnere venne costretto a vendere molte sue proprietà dopo la sfortunata avventura in Belgio con la SGB, Burgio riuscì a liquidare tutto tranne



Caso dopo il fallimento. La chiusura della maggiore agenzia globale Thomas Cook

una piccola catena di alberghi, la B&B Hoteles. Se la tenne e l'ha trasformata in un gigante europeo (che si comprerà anche la storica Jolly Hotel in Italia). Due anni fa ha stretto un sodalizio con Gianni Tamburi, il talent scout di Piazza Affari oggi impegnato



GABRIELE BURGIO
Il numero uno di Alpitour

to su OVS ed Elica, scommettendo sul rilancio di Alpitour.

L'impatto del crack Thomas Cook, con 2 mila dipendenti senza lavoro, 150 mila inglesi da ripatriare, 600 milioni di impatto solo nel Regno Unito, è stato devastante. Tutta l'Europa fa conti con la scomparsa del più grosso acquirente di camere d'albergo del Vecchio Continente: in Spagna il conto finora è di

300 milioni; in Italia ci sono decine di alberghi a conduzione familiare esposti per cifre attorno ai 50 mila euro. Il conto finale potrebbe arrivare facilmente a 1 miliardo di euro. Intanto, il contraccoppo immediato per l'industria, racconta Burgio, è che in tutta Europa serpeggia un clima di sfiducia. È una guerra di tutti contro tutti: fornitori e clienti. C'è una fiducia da riconquistare.

«Come in ogni settore, c'è chi lavora bene, come i tedeschi di TUI, e chi lavora male, come Thomas Cook». Certo, Internet ha tolto clienti alle agenzie: molti si comprano le vacanze da soli. Ma altrettanto nascono pacchetti pronti. «I Tour operator, oggi descritti come dinosauri in via di estinzione, rimangono i fornitori a monte della catena» spiega Burgio. Molti siti Internet che vendono viaggi a prezzi stracciati, mandando al tappeto le varie Thomas Cook, comprano in realtà i pacchetti dagli stessi tour operator tradizionali. Chi dice che la compagnia inglese sia saltata in aria per colpa di Internet

è fuori strada: è l'idea che «il modello di business delle agenzie di viaggio sia obsoleto e sbagliato» chiosa Burgio. «Non è on-line contro agenzie tradizionali: l'anno scorso in Europa sono falliti cinque tour operator che vendevano solo via Internet». Thomas Cook è la classica rondine che non fa primavera. I dati mondiali sul traffico aereo dicono che negli ultimi anni gli spostamenti aerei sono cresciuti di 7 volte. La gente viaggia sempre di più. «Molti turisti ancora oggi vogliono avere la protezione e l'assistenza che solo un tour operator può dare, oppure vogliono comprare pacchetti pronti perché non hanno tempo». Burgio non vuole fare auto-promozione ma Alpitour macina affari: quest'anno arriverà a 2 miliardi di euro di ricavi; erano meno di 1 miliardo cinque anni fa.

Debito e scelte scriteriate dal manager hanno fatto schiantare Thomas Cook. La società da anni aveva un debito monstre nelle spalle e continuava a vivere ben oltre le proprie possibilità. Infrucava cassa per una mala gestione, non certo per mancanza di clientela (infatti quando ha alzato bandiera bianca domenica notte ha lasciato allo sbando 60 mila viaggiatori). Peter Fankhauser, messo sotto accusa per i suoi 8 milioni di sterline di mega-stipendio mentre azienda collassava, ha fatto il classico passo più lungo della gamba.

Le spoglie di Thomas Cook ora se le spartiranno tutti gli altri, a partire da TUI, il numero due al mondo. Alpitour non parteciperà al banco: la compagnia viaggi della famiglia Agnelli non porta turisti stranieri in Italia, che era il mestiere degli inglesi, ma fa andare gli italiani in vacanza all'estero. La sua filiale spagnola online, Jumbo, sta già però occupando lo spazio lasciato vuoto. Gli alberghi stanno vendendo le camere per le vacanze di Natale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



ASSISTENZA

A Piaggio Aero i P.180 dell'Arma

È stato siglato il contratto per l'assistenza e la manutenzione del due P.180 del Raggruppamento Aeromobili dell'Arma. L'accordo, di un anno, ha un valore di un milione. «La manutenzione dei velivoli si sta rivelando elemento importante del rilancio della Società» ha detto Vincenzo Nicastro, commissario straordinario di Piaggio Aerospazio.

ABITI DA LAVORO «SICURI»

Klopman sbarca in Sudafrica

Klopman, azienda leader europea nella produzione di tessuti per abiti da lavoro, sbarca sul mercato sudafricano attraverso un accordo con Servwerk, la seconda più importante società di noleggio di abiti da lavoro del Paese.

INNOVAZIONE

Al via l'EY Capri digital summit

Si svolgerà dal 4 al 6 ottobre la 12esima edizione dell'EY Capri Digital Summit, dove verranno approfonditi i 14 pilastri fondamentali su cui le imprese dovranno concentrare il loro impegno strategico. Tra gli interventi: quelli del ministro Paola Pisano e del premio Nobel Muhammad Yunus.

RINNOVABILI

Universal Sun passa a Sorgenia

Si è conclusa l'acquisizione di Universal Sun da parte di Sorgenia iniziata nel dicembre 2018 quando era stato acquistato il controllo del 67% del capitale. Nei piani del gruppo ci sono massicci investimenti per arrivare nel 2023 a una capacità produttiva di 500 Mw da diverse fonti rinnovabili: geotermia, solare, biometano, mini-idro ed eolico.

SALUTE

Ema: al via i controlli anti nitrosammine

Durissimo nei mesi i controlli precensionali ordinati dall'Ema, l'Agenzia europea regolatoria sui farmaci, in seguito alla presenza di impurità sospette cancerogene, le nitrosammine, alla base del ritiro da parte dell'Aifa di lotti di ranitidina e, nel 2018, di molti farmaci antipertensivi contenenti valsartan.

MASTER SEB

Venti borse di studio per la Luiss

L'Università degli Studi Luiss Guido Carli, assieme a IRI Banca, presenta alla 12ª edizione del Master di II livello in Scienze Economiche e Bancarie Europee (SEBE) organizzato con la School of European Political Economy (SEPE) dell'ateneo romano. IRI Banca e la Fondazione Vincenzo e Lidia Giordano stanziano 120 mila euro per 20 borse di studio.

INIZIATIVE

Mediaset contro l'abbandono a scuola

Parte domenica 29 settembre, con uno spot sull'abbandono scolastico, la nuova campagna istituzionale di sensibilizzazione sociale ideata da Mediaset. Rientra nell'iniziativa «Mediaset ha a cuore il futuro».

Innovation manager In 200 sono già certificati al Mise

INDUSTRIA 4.0

Federmanager ha curato la verifica di competenze per accreditarli all'albo

Giorgio Poglietti

Sono oltre 200 gli innovation manager già certificati, o che stanno completando il percorso di certificazione, che Federmanager accrediterà nell'elenco del Mise-dopo aver esaminato e validato la loro formazione e le loro esperienze pregresse.

La figura dell'innovation manager è stata al centro del convegno promosso ieri da Federmanager che ha creato un think tank di esperti per accompagnare l'attuazione del piano Impresa 4.0. «Si tratta di professionisti altamente qualificati che hanno completato un percorso che ha misurato, pesando, capacità e competenze», ha spiegato il presidente di Federmanager Stefano Cuzzilla.

«Abbiamo colmato gli eventuali gap formativi, accompagnando i colleghi verso il conseguimento di un'attestazione rilasciata da valutatori terzi. Come è noto da questa mattina fino al 25 ottobre, persona fisica e società di consulenza potranno iscriversi all'elenco del ministero dello Sviluppo economico, mettendosi a disposizione delle piccole e medie imprese, nonché delle reti di impresa. Che potranno attingere all'elenco per dotarsi della collaborazione del profilo più appropriato, utilizzando il «voucher per l'innovation manager» (si veda il Sole - 24 ore) di ieri) a sostegno della trasformazione tecnologica e digitale del sistema produttivo. Nel triennio complessivamente 75 milioni sono a disposizione delle micro e piccole imprese (in misura del 50% dei costi sostenuti fino a 50 mila euro), delle medie imprese

(30% dei costi sostenuti fino a 25 mila euro) e delle reti di imprese (50% dei costi sostenuti fino a 80 mila euro): dal 7 novembre potranno avviare la compilazione della domanda per ottenere l'agevolazione per coprire i costi della prestazione professionale dell'innovation manager. La certificazione è il requisito che Federmanager aggiunge a quelli previsti dal decreto del Mise perché, ha chiarito Cuzzilla, «vogliamo garantire che la misura del voucher produca l'effetto sperato: per innalzare l'impressione preparazione specifica e competenze manageriali non banali. Il contributo stanziato non va sprecato, rappresenta un'opportunità per i manager e soprattutto per le imprese, che devono aprirsi alle competenze necessarie per agganciare quella rivoluzione 4.0 alla quale finora siamo soltanto ascoltati».

Laura Aria, Dg della direzione Incentivi alle imprese del Mise, ha sottolineato la novità dell'iniziativa: «Per la prima volta si crea un albo pubblico presso il ministero dove si iscrivono i manager, una sorta di vetrina delle competenze per favorire l'incontro con la domanda di innovazione che arriva dalle imprese». Aria ha ricordato che si tratta della prima fase di Impresa 4.0 e che la caratterizzata da incentivi per l'acquisto di macchinari, hardware e software, la seconda fase punta sulla formazione e sul trasferimento delle competenze, in linea con il nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2021-2027; «Gran parte dell'industria italiana che è a conduzione familiare e presere competitiva ha bisogno di introdurre manager in grado di mettere a fattor comune l'innovazione». Un contributo lo potrà dare l'Academy di Federmanager che ha organizzato corsi di formazione mirati per oltre 500 manager.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rilancio del retail in quattro mosse

CONSUMI

Resca (Confindustria): «Libertà di fare impresa e lotta alla burocrazia»

Enrico Netti

Riforma della pubblica amministrazione, tutela della libertà di fare impresa, lotta all'evasione fiscale, investimenti in Infrastrutture. Il rilancio del retail e dei consumi passa per questi quattro punti. A dirlo Mario Resca, cofondatore e presidente di Confindustria, in occasione del ventennale dell'associazione che si è celebrato ieri a Milano. «Il primo nodo è quello della lotta alla burocrazia, obiettivo inserito nell'atto costitutivo - ricorda il presidente -. Per questo chiediamo la riforma della Pa centrale e periferica perché c'è un gap da colmare verso le imprese. La macchina dello Stato è sempre più costosa e fa crescere il debito pubblico».

Oggi sugli scudi c'è ancora il tema delle chiusure domenicali a cui Resca dice un secco no a qualsiasi soluzione di compromesso. «Siamo nel libero mercato e per la libertà, non per l'obbligo delle aperture - rimarca -. Le riforme attuate dai governi Bersani e Monti non devono essere rimesse in discussione mentre altri paesi stanno andando verso questa direzione. Man mano statiferi con una visione di lungo termine e siamo molto preoccupati per le politiche di breve periodo (cui effetti sono deleteri. Ci rifiutiamo di essere corresponsabili di norme che creano disoccupazione».

In tutti i casi se si riaprirà, come sta facendo il Pd, il confronto sulle chiusure «Confindustria è pronta a riscendere in campo e ribadire il no a provvedimenti anomalistici e deleteri per l'economia del sistema Paese».

La battaglia contro le chiusure domenicali è valse a Confindustria il premio Antitrust attribuito per l'impegno in difesa della libertà di fare impresa e la tutela del consumatore. Con Confindustria è stato siglato un accordo per realizzare azioni congiunte sui temi di comune interesse come Infrastrutture, cuneo fiscale e semplificazione amministrativa.

«Siamo molto preoccupati per il Pil, ultimo in Europa, i consumi stagnanti mentre il timore per le chiusure domenicali ha avuto effetti deleteri sia sulle aziende che hanno bloccato gli investimenti che sul private equity - continua il presidente che chiede -. Non si sa, per esempio, cosa succederà al progetto Westfield Milano (a



MARIO RESCA
Cofondatore e presidente di Confindustria

Segrate dovrebbe sorgere un mega centro commerciale dedicato al lusso retail».

C'è soddisfazione per l'iscrizione nell'agenda del nuovo governo la lotta all'evasione fiscale. «È assurdo dover trovare 30 miliardi per scongiurare l'aumento dell'Iva in un Paese in cui l'evasione fiscale è stimata pari a 140 miliardi. La pressione fiscale che fa aumentare l'evasione. Ma chi ha cento punti vendita non fa sommerso perché tutte le casse sono in rete, deve avere dati certi sugli incassi e lotta contro le differenze inventariali».

Guardando all'Europa Resca auspica che finisca la giungla di aliquote fiscali tra i diversi paesi dell'Unione: «L'Europa ci sarà solo con una vera unione fiscale».

RIPRODUZIONE RISERVATA



YOUNG FACTOR

I TUOI STUDENTI PENSANO CHE IL BROKER SIA UN RAPPER CALIFORNIANO?



IL PROGETTO CHE FA CRESCERE L'ALFABETIZZAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEI TUOI STUDENTI

Young Factor è il progetto realizzato dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori per offrire il livello di alfabetizzazione economica-finanziaria degli studenti italiani e sostenere attivamente l'informazione di qualità e di competenza rispetto a loro decisioni europee. Insieme al progetto, aiuta i tuoi ragazzi a sviluppare maggiore consapevolezza e metterli nella condizione di affrontare meglio le scelte per il loro futuro.

Contatta l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori per iscriverlo subito la tua classe

info@osservatoriojovani-editori.it o visitaci sul sito www.osservatoriojovani-editori.it

con il sostegno di

INTESA SANPAOLO MONTE DEI PASCHI DI SIENA UBI BANCA UNICREDIT

Manovra, sconti a chi usa la carta di credito

Lo Stato rimborserà dal 2 al 4% della spesa

Iva, il governo Conte studia aumenti per alcuni beni. Villarosa (M5S) assicura: solo rimodulazioni

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se dalle parole passeranno ai fatti, gli italiani potrebbero finalmente superare la dipendenza cronica da contante e a levarsi di dosso la fama di evasori incalliti. Fonti del Tesoro garantiscono che lo sconto fiscale per chi fa uso delle carte di credito diventerà realtà in fretta e sarà conveniente: i tecnici ipotizzano fra il due e il quattro per cento delle spese sostenute. Il meccanismo dovrebbe fun-

5

Miliardi di euro il valore massimo del piano anti-evasione preparato dal Tesoro

zionare in modo piuttosto semplice: un accordo con i grandi circuiti (Visa, Mastercard, American Express) permetterebbe di applicare lo sconto nello stesso riepilogo mensile, o al massimo su base trimestrale. Se - come dicono le stime - quasi nove italiani su dieci non usano regolarmente carte di pagamento, la questione merita di essere presa sul serio.

Benché manchi ancora la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (dovrebbe essere approvato al più tardi dal consiglio dei ministri di lunedì) nel governo giallorosso si lavora

già alla Finanziaria del 2020. Nelle intenzioni del Tesoro l'incentivo all'uso delle carte - un modo per far risparmiare gli onesti - sarà la misura chiave per aumentare le entrate da evasione. Per promuovere quella che gli anglosassoni definiscono la cultura cashless, il governo ha dato mandato a Poste italiane di studiare una carta unica (d'identità e sanitaria) che funzioni anche come strumento di credito per chi - ad esempio la gran parte dei pensionati - non frequentano la banca e non hanno a disposizione strumenti diversi. Già oggi la carta del reddito (o della pensione) di cittadinanza funziona in modo simile: è una prepagata emessa da PostePay attraverso cui viene erogato il sussidio. È convenzionata con il circuito Mastercard, e consente di effettuare anche bonifici bancari. Per sfruttare al massimo l'effetto antievasione, Luigi Di Maio ha annunciato come imminente un accordo con l'Associazione bancaria perché vengano azzerati i costi delle commissioni sulle operazioni fra cinque e venticinque euro.

Nel complesso, il piano anti-evasione di Gualtieri non varrà meno di tre miliardi di euro, ma secondo alcune delle ipotesi che circolano al Tesoro potrebbe aspirare a cinque. Per dare copertura al tipo di Finanziaria che ha in testa il ministro c'è ancora bisogno di 6-7 miliardi di euro.



Il ministro con la chitarra: Roberto Gualtieri è a capo del dicastero del Tesoro

Molto dipenderà dalla flessibilità che Bruxelles concederà all'Italia in nome delle riforme. Ancora ieri sera l'asticella del deficit per il 2020 oscillava fra il 2,1 e il 2,2 per cento, comunque più del 2,04 strappato dal Conte primo. Poiché di tagli non ne vuol sentire parlare nessuno, è sempre più vicino un au-

mento - seppur parziale - dell'Iva. Nulla a che vedere con i ventitré miliardi attualmente previsti dalla legge, di certo abbastanza per finanziare la manovra con almeno un paio di miliardi. Il sottosegretario Cinque Stelle al Tesoro Alessio Villarosa lo dà pressoché per deciso, e parla di «rimodulazioni di beni».

In sostanza: salirebbe l'aliquota di alcuni prodotti oggi non ritenuti essenziali, scenderanno altre. Oggi le aliquote sono al quattro, cinque, dieci e ventidue per cento. Il caso più emblematico è quello degli assorbenti femminili, sui quali da anni è applicata un'incomprendibile imposta al 22 per

cento. «Gli aumenti se ci saranno non serviranno a fare cassa», insiste Villarosa. La verità è ovviamente un'altra, altrimenti non si spiegherebbe la necessità di mettere mano alle aliquote se non per aumentare il gettito fiscale complessivo. —

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nel 2018 le carte elettroniche nel nostro Paese sono più di 70 milioni
Le associazioni dei consumatori: azzerare le commissioni bancarie

L'operazione contante costerà al governo fino a 4 miliardi

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Nel 2018 le spese pagate dagli italiani con la propria carta di credito hanno raggiunto un conto complessivo di 80 miliardi di euro. Ora il governo punta a mettere in atto misure che scoraggino l'uso del contante e per incentivare l'uso delle carte di pagamento starebbe pensando a un rimborso su ogni spesa effettuata compreso tra il 2 e il 4%.

L'operazione alle casse dello Stato verrebbe a costare intorno agli 1,6 miliardi di euro, che equivale a circa un

punto di Pil del nostro Paese. Il dato è calcolato soltanto sulle transazioni effettuate con le carte di credito.

A questo numero va aggiunto anche quanto pagato ogni anno dagli italiani con il bancomat. Le cifre arrivano da Banca d'Italia che nel 2017 (dato più recente) ha contato poco meno di 114 miliardi di euro in operazioni con carte di debito su Pos. L'esborso complessivo dalle casse dello Stato per riuscire a frenare l'uso del contante nel nostro Paese e quindi combattere con più forza il nero e l'evasione fiscale andrebbe quindi a toccare i quattro miliardi di euro l'anno. La cifra è comunque vista in progressiva crescita. Stando ai dati ri-

80

Miliardi è la somma spesa dagli italiani nel 2018 con le carte da credito

114

I miliardi che sono stati pagati nel 2017 dagli italiani che hanno usato le carte di debito



Le carte di credito sono 15 milioni, i bancomat sono 56 milioni

levati da Osservatorio carte di credito e digital payments di Assofin, Nomisma e Ipsos, con il contributo di Crif, i pagamenti elettronici nel 2018 sono cresciuti già del 6,8%, in accelerazione rispetto all'anno precedente. L'iniziativa riguarderebbe soprattutto le famiglie. Secondo i numeri, l'anno scorso il numero di carte di credito attive in circolazione in Italia era pari a circa 15 milioni di unità contro i 56,3 milioni di carte di debito, tipo bancomat. La

maggior parte delle carte in circolazione è di tipo familiare o personale, solo l'8,2% è invece aziendale.

Il piano è ambizioso. In primo piano rimane però ancora il tema delle alte commissioni che le banche fanno pagare per ogni transazione agli esercenti. Le tariffe arrivano a toccare anche 1,5 euro per ogni pagamento che i consumatori fanno attraverso il proprio bancomat in negozio. «Qualsiasi misura per incentivare l'utilizzo della

moneta virtuale e combattere l'evasione fiscale è positiva, purché non abbia costi a carico dei consumatori e, in generale, della collettività.

Ancora oggi molti esercenti e artigiani rifiutano i pagamenti con carta di credito, poiché sulle transazioni elettroniche vigono commissioni bancarie esagerate - afferma Carlo Rienzi, presidente del Codacons -. Proprio per incentivare la diffusione del POS e permettere ai consumatori di pagare con carta o bancomat anche quando acquistano un caffè o comprano un giornale, è necessario azzerare le commissioni bancarie su tutti i micropagamenti, ossia quelle transazioni per importi inferiori ai 30 euro, evitando così costi ingiustificati a carico degli esercenti che finirebbero per essere scaricati sui consumatori finali. Dall'altro lato serve prevedere sanzioni pesanti per tutti quegli operatori che rifiutano di accettare i pagamenti con carta, fenomeni ancora estremamente diffusi in alcuni settori come gli artigiani e tassisti. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VIOLENZA NELLA CAPITALE

Accoltella vigilante e si spara Terroro tra i binari di Roma

Un migrante semina il panico nella stazione Tiburtina. Poi si toglie la vita. La guardia giurata, colpita da due fendenti alla gola, è in gravi condizioni

MARIA BERLINGUER
EDOARDO IZZO
ROMA

Un giovane di colore a terra, sporco di sangue, che stringe ancora tra le mani la pistola con cui si è esplosa un colpo mortale alla testa. Una guardia giurata che giace gravemente ferito accanto a lui. L'immagine riassume un pomeriggio di paura alla stazione Tiburtina di Roma. Il giovane, originario del Congo, ha accoltellato Massimo Petrini - vigilante di 58 anni della società Urbe, in servizio nella stazione ferroviaria - e, dopo averlo disarmato, ha usato la sua pistola per spararsi alla testa.

Sono le 17 e 20 e il tunnel che collega la linea B della metropolitana alla stazione dei treni è affollato: l'aggressione repentina si consuma davanti agli occhi dei tanti passeggeri che, abitualmente a quell'ora viaggiano in metro o prendono il treno per tornare a casa. «Ero lì, era pieno di gente: ho avuto davvero paura. Credo che per un po' prenderò l'autobus per andare a lavorare», spiega a *La Stampa* Patrizia, parrucchiera di 32 anni, di passaggio ieri al momento del ferimento. A chiamare le forze dell'ordine è stato però un altro giovane che, impaurito, ha



I tornelli della metropolitana dove è avvenuta l'aggressione

anche fornito una prima parziale descrizione dei fatti. «Un ragazzo si è tolto la vita sotto al tunnel della metro. Ha ancora la pistola in mano», riferisce il testimone al 112 nel dare l'allarme, non segnalando la presenza di un ferito. Sul posto so-

no intervenute 9 volanti e i poliziotti della Digos, oltre ai medici del 118 che hanno trasportato la guardia giurata ferita al policlinico Umberto I, dove è ricoverato in gravi condizioni. Dai primi accertamenti è emerso che ha prima subito un

tentativo di strangolamento e poi è stato accoltellato per due volte al collo. In ospedale, accanto a lui, la moglie, la sorella, i colleghi di lavoro. Dai primi accertamenti della Digos è emerso che il ragazzo è un ventunenne, probabilmente affet-

to da problemi psichici. Gli agenti sono al lavoro nel tentativo di ricostruire il suo passato, ma sarebbero propensi ad escludere qualsiasi movente legato ad azioni terroristiche. «I due si conoscevano, Massimo lo aveva già cacciato più volte dalla stazione», spiega un collega. Una ricostruzione ancora al vaglio di chi indaga.

Al momento sembrerebbe che il giovane abbia agito di impulso, in maniera repentina. Si cerca in sostanza di capire il contesto nel quale è maturata l'azione e il procuratore facente funzioni della Capitale, Michele Prestipino, è in attesa di una prima informativa della Digos. Al momento, il fascicolo non è stato ancora assegnato a nessun pool, nemmeno a quello Antiterrorismo. L'area è stata transenna-

L'aggressore è un ventunenne, probabilmente affetto da problemi psichici

ta e la polizia scientifica ha effettuato i rilievi. Gli investigatori acquisiranno anche i video delle telecamere di sorveglianza per ricostruire esattamente la dinamica dei fatti e stabilire se l'aggressore fosse un frequentatore abituale della stazione Tiburtina.

A commentare la vicenda, in serata, una nota del Savip, il sindacato autonomo della vigilanza privata: «Gli operatori impegnati in queste situazioni dovrebbero essere almeno in due, come avviene per le forze di polizia - commenta il segretario Vincenzo Del Vicario -. Ma delle guardie giurate sembra non curarsi nessuno». —

© BY NC ND AL UN DR IT RR SERVATI

IL PUNTO

FRANCESCAPACI

Quel buco nero dove cresce il disagio

C'è un buco nero alle spalle della stazione Tiburtina, una voragine cresciuta all'ombra della politica inghiottendo storie, prospettive, dignità, fin quando sull'asfalto non sono rimasti altro che i migranti e i volontari di Baobab Experience. I migranti arrivano, hanno seguito ad arrivare anche lo scorso anno, quando tutte le strade ufficiali erano sbarrate, arrivano e restano lì, sul piazzale dietro ai binari, una media di un centinaio di giovani uomini provenienti da terre e culture differenti seduti per terra in attesa della chiamata rituale, la colazione, il pranzo, la cena, le coperte e materassi distribuiti la sera e ritirati il mattino seguente affinché non si perdano. C'è stato un tempo in cui attendevano il permesso umanitario, l'assegnazione di una forma di accoglienza, poi la luce in fondo al tunnel si è spenta ed è calato il buio.

Questo è almeno quanto raccontano quelli che a rotazione portano pasti caldi, insegnano l'italiano o l'inglese sotto la pensilina di un vecchio bus, prestano assistenza legale quando serve. Il tentativo di sottrarre lo smarrimento della testa all'alcol, al Rivoltril, la droga più economica sul mercato, alla violenza.

«Da due anni vediamo aumentare il disagio mentale dei migranti in transito, c'è un peggioramento sensibile, al punto che quest'estate ci siamo riuniti con i responsabili di Médecins du Monde, Medici senza frontiere, Medici per i diritti umani per fare il punto e denunciare il problema» spiega Andrea Costa di Baobab Experience, l'organizzazione che da 4 anni opera in strada a sostegno di chi sbarca in Sicilia ma anche di chi, i cosiddetti "Dublinanti", dopo essere riuscito a compiere per intero il viaggio alla ricerca dei parenti integratisi in qualche Paese del nord viene rimandato indietro in Italia, Europa ma solo in teoria.

Nessuno può dire che l'incidente di ieri fosse prevedibile, insiste Costa, ma gli atti di follia sono all'ordine del giorno: «Questi migranti si sentono persi, vengono da traumi, torture, di sorrisi non ne vediamo più da tempo. Nulla che giustifichi reazioni violente ma le autorità, che si sono ritirate, debbono ora porsi il problema. Servono esercizi di psicologi e psichiatri e Baobab Experience prova a tamponare: ma come fai ad andare dallo psicologo sul piazzale di una stazione e tornarci magari a cadenza regolare?». —

© BY NC ND AL UN DR IT RR SERVATI

INTESA  SANPAOLO

VENDE

in ARONA (NO) CORSO DELLA REPUBBLICA 52
Unità immobiliari ad uso ex filiale ai piani T, 1, 5, S1 oltre due box auto al piano T per complessivi mq lordi 1.351

Data room dal 02 ottobre 2019 - Scadenza invio offerte 22 ottobre 2019.
Per informazioni consultare il sito www.proprieta.intesasanpaolo.com oppure chiamare i numeri 02/7265.3565-02/7265.3599.

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 9.085.663.010,32 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Fondazione Istituto - G. Giglio di Cefalù
CONTRADA PIETRAPOLLASTRA - PISCIOOTTO 90015 CEFALÙ
AVVISO DI PROROGA DATA SCADENZA

Con riferimento alla procedura pubblica per l'affidamento quinquennale, con opzione di rinnovo biennale facoltativo, dell'appalto dei servizi di pulizia e servizi accessori da espletare presso la Fondazione "Istituto G. Giglio di Cefalù", gara n. 7484640, stante che è stata apportata una modifica sostanziale del Capitolato Tecnico Prestazionale, si comunica che viene rinviata la data di scadenza per la presentazione delle offerte al giorno 30/10/2019 ore 13:00.

IL PRESIDENTE Dott. Salvatore Albano

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE
LOMBARDIA - EMILIA ROMAGNA
Sede Coordinata di BOLOGNA Piazza dell' VIII Agosto n. 26
Tel. 051/257207 - <http://www.provoper-erm.it>
PEC oop.emiliaromagna-uff5@pec.mit.gov.it C.F. 80075190373

ESTRATTO AVVISO APPALTO AGGIUDICATO

Ai sensi dell'art. 98 del D. Leg.vo 50/2016 s.m.i. e secondo quanto stabilito dal DM Ministero Infrastrutture del 02/12/2016, si rende noto che l'appalto **796/E - affidamento in concessione del servizio integrato di fornitura dei vettori energetici, con interventi di efficientamento energetico e prestazioni specifiche professionali, ai sensi del d.lgs 50 del 18/04/2016 per la Caserma Luciano Manara, via dei Bersaglieri 3 - Bologna CIG 7795158FDD CUP D36G16002280001**, indetto con procedura aperta col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D. Leg.vo 50/2016, è stato aggiudicato all'RTI: "HERA Servizi Energia - Via A. Righi, 1 - 47122 FORLÌ" - heraservizienergia@pec.gruppohera.it - CF 03155060407 - ASE Servizi Energetici S.p.a - Via del Colonificio 60 - 33100 UDINE - info@cert.aseservizienergetici.it - CF 03604650287 che ha ottenuto un punteggio totale pari a **79,350/100** con un ribasso sul canone del primo anno dello **0,50%** (zero virgola cinquanta per cento), per un **importo netto** del canone di **€ 178.377,31** (centosettantottomilatrecentosettantasette/31).

Il testo integrale, disponibile sul sito internet di questo Istituto, è stata inviata sulla GUCE in data 16/09/2019 e pubblicata sulla G.U.R.I. V^a Serie speciale n. 112 del 23/09/2019.

IL PROVVEDITORE (Dott. Ing. Pietro Baratonò)

CITTÀ DI TORINO
AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI GARA
N. 29/2019

In riferimento all'avviso con oggetto "ordinaria manutenzione sulle pavimentazioni delle strade, marciapiedi e piazze della città per l'anno 2020 - 10 lotti" si comunica che il nuovo termine ricezione offerte è martedì 22 ottobre 2019 ore 10.00.

IL DIRIGENTE AREA APPALTI ED ECONOMATO
DOTT.SSA MARGHERITA RUBINO

Per la pubblicità su:
LA STAMPA


www.manzoniadvertising.it

AZIENDA AUSTRIACA CERCA
VENDITORI e VENDITRICI
(con o senza esperienza) per il Nord Italia fino a Firenze
6.800 € media mensile

OFFRIAMO

- Contributo fisso iniziale di 3.000 €
- Appuntamenti garantiti
- Formazione gratuita
- Possibilità di carriera

Sei automunito e hai presenza curata?
Allora approfitta dell'occasione!
0472 - 060817
dal lunedì al venerdì

La ricerca è rivolta a uomini e donne ex L. 903/77 e in osservanza dei D.lgs. 196/03 artt. 7/13/23

tutto Compreso

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

LA PROPOSTA: IMPIEGHIAMOLI ANCHE SE NON HANNO LA SPECIALITÀ

Le Regioni contro il calo dei medici “Assumiamo 10 mila neolaureati”

Per fronteggiare la carenza di camici bianchi, assumere nei nostri ospedali giovani neo laureati in medicina, senza che abbiano ancora messo piede in una scuola di specializzazione. La proposta choc, che fa già andare su tutte le furie i dottori che in corsia ci lavorano già, è stata avanzata dalle Regioni e recapitata sul tavolo del Governo. Dove dal canto suo il neo-ministro della Salute, Roberto Speranza, cala sul tavolo la sua bozza di nuovo Patto per la salute con proposte più soft, che vanno dall'attenuazione

dei vincoli per le assunzioni di personale sanitario stabilite dal decreto Calabria (che consente un aumento di spesa massimo del 5% ri-

**Nei nostri ospedali
entro il 2025
mancheranno
17 mila specialisti**

spetto all'incremento della quota di finanziamenti del 2018 per lo stesso personale, in pratica briciole), al progressivo utilizzo dei me-

dici specializzandi nei nostri ospedali. Proposte contenute anche nel piano in 16 punti messo a punto delle Regioni, che sparano però molto più alto.

Innanzitutto, puntando a recuperare i 10 mila medici laureati e abilitati alla professione, ma rimasti fuori dalla porta delle scuole di specializzazione. Dovrebbero poter essere assunti garantendogli un percorso di formazione-lavoro, con una parte teorica svolta nelle Università e quella pratica negli ospedali, dove dovrebbero passare il 70% del



Medici all'ospedale Policlinico di Messina

loro tempo. Una misura pensata per fronteggiare la desertificazione delle nostre corsie, dove mancheranno da qui al 2025 ben 17 mila medici specialisti.

Ma i medici ospedalieri

non ci stanno. «Così si abbassa il livello di sicurezza delle cure. Senza un percorso formativo specialistico rischiamo di avere medici che scambiano un infarto per gastrite e un aneurisma dell'aorta per

una banale lombalgia», mette in guardia Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anao, il sindacato di categoria. Che ricorda come avviando i concorsi in base al decreto Calabria potrebbero essere assunti a tempo determinato circa 9 mila specializzandi del quarto e quinto anno.

Non piace al sindacato nemmeno la proposta di derogare all'orario di lavoro europeo, che per i medici prevede 11 ore di riposo tra un turno e l'altro con un tetto settimanale di 48 ore lavorative.

Tra gli altri punti del piano regionale, la possibilità, oggi vietata, di scorrere le graduatorie anche oltre i posti messi a concorso, e la possibilità per i medici di scegliere se rimanere in servizio fino a 70 anni. Magari evitando che trasferiscano all'estero il bagaglio della loro esperienza. PA. RU. —

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

21.947

-0,73%

FTSE/ITALIA

23.891

+0,74%

EURO-DOLLARO
CAMBIO**1,0938**

-0,40%

PETROLIO
WTI/NEW YORK**56,41**

-0,07%

ALL'ESTERO

DOW JONES

26.894

-0,28%

NASDAQ

8.030

-0,58%

FIAT LANCIERÀ ANCHE IL MODELLO SUPER SPORTIVO A MODENA

Le nuove Maserati a Torino e Cassino Da Fca 1,6 miliardi

Auto con motori elettrici e tecnologia a guida autonoma
Il ministro Patuanelli: notizia importante per gli operai

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

«È un'importante notizia per il futuro dei lavoratori». Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico, commenta così la decisione di Fca di investire 1,6 miliardi per realizzare il piano di innovazione per la produzione, l'elettrificazione e le tecnologie di guida autonoma della Maserati. Un piano che si concentrerà sulle fabbriche di Torino (Mirafiori e Grugliasco), Modena e Cassino e che conferma la svolta del brand del lusso di Fca verso l'elettrico e tecnologie di guida autonoma. «Tutti i nuovi modelli Maserati – spie-

A Mirafiori e Grugliasco la Ghibli ibrida, la GranCabrio e la GranTurismo

ga l'azienda – saranno sviluppati, ingegnerizzati e prodotti al 100% in Italia e adotteranno sistemi a propulsione elettrica ibridi e a batteria in grado di fornire sia elevata innovazione che alte prestazioni». Una scelta che per il ministro Patuanelli «conferma la validità del piano industriale varato da Fca per i prossimi anni».

L'investimento sarà di 1,6 miliardi: 800 milioni sul polo di Torino, l'altra metà per Cassino mentre per Modena manca ancora una quantificazione delle risorse. Torino si conferma il polo del lusso e sarà an-

che quello dell'elettrico. A Mirafiori e Grugliasco, infatti, accanto ai modelli Levante, Ghibli e Quattroporte, nascono le linee delle vetture totalmente elettriche. La prima sarà la 500 che uscirà dai cancelli di Mirafiori in primavera. Ma arriveranno anche i due modelli nuovi della GranCabrio e GranTurismo. Inoltre da Grugliasco uscirà nel 2020 la prima auto elettrificata del Tridente, la Ghibli ibrida.

La prima delle nuove Maserati ad apparire nel 2020 sarà la super sportiva, ricca di tecnologia e rievocativa dei valori tradizionali del marchio. Sarà prodotta nello stabilimento di Modena, dove sono in corso importanti aggiornamenti sulla linea di produzione che ospiterà anche la versione elettrica. E nella città emiliana – dove sarà anche creato un laboratorio per personalizzare le auto – è già iniziata la costruzione di una linea di verniciatura innovativa e a basso impatto ambientale. Il design dell'area consentirà ai clienti Maserati di assistere alla verniciatura della propria auto.

Successivamente arriverà il nuovo Suv Maserati che sarà costruito a Cassino dove alla fine del primo trimestre del 2020 inizierà la costruzione della nuova linea di produzione, mentre l'uscita dalla linea delle prime auto pre-serie è prevista entro il 2021.

I nuovi prodotti Maserati fanno parte dei tredici modelli Fca totalmente nuovi o aggiornati in modo significativo,

oltre a versioni elettrificate di 12 modelli nuovi o esistenti, che saranno realizzati con i 5 miliardi di investimenti annunciati in Italia alla fine di novembre dell'anno scorso. Tra questi c'è anche la 500 elettrica che sarà prodotta a Mirafiori e un nuovo veicolo premium per Alfa Romeo che verrà prodotto a Pomigliano.

Soddisfatti i sindacati che parlano di un piano ambizioso che porterà alla piena occupazione. «Una svolta per il settore auto nella direzione del futuro ecosostenibile», commenta Rocco Palombella, segretario generale Uilm. «Una nuova conferma del piano per l'Italia con buone notizie anche per gli altri stabilimenti», sottolinea Marco Bentivoglio, numero uno della Fim Cisl, mentre per Roberto Di Maulo, segretario generale Fimic Confasal «è la conferma della bontà degli accordi che il sindacato partecipativo ha raggiunto permettendo la perma-



La Maserati Levante costruita nello stabilimento di Mirafiori

nenza del settore automotive nel nostro Paese».

Più prudente la Fiom: «L'innovazione "eco" delle motorizzazioni e di guida assistita è la notizia che abbiamo chiesto a più riprese, ma il piano di lancio di nuovi modelli non garantisce l'occupazione degli stabilimenti interessati», afferma Francesco Re David, segretario generale Fiom Cgil e Michele De Palma, responsabile automotive.

Dal loro punto di vista decisione del ministro Patuanelli di convocare un tavolo di confronto sulle difficoltà del settore «è una novità positiva» ma

«è indispensabile che a questo tavolo siedano tutti i protagonisti, a partire da Fca e dalle aziende della componentistica». E non è un caso che Corrado Alberto, presidente delle piccole imprese chieda «azioni precise e concrete che contengano anche segnali di attenzione verso il patrimonio dell'indotto». La sindaca di Torino, Chiara Appendino, e il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, sono convinti che si conferma la volontà di Fca investire con ricadute positive per l'intero settore economico della regione».

© BY NC ND AL CUN D R I T T I R I S E R V A T I

L'AD BIANCO: CLIENTI SOPRA I 2 MILIONI

Iren, al via il piano da 3,3 miliardi "Sì alle acquisizioni, anche Sorigenia"

«Siamo i leader nel nord-ovest e vogliamo diventare leader a livello nazionale». Così ha esordito Massimiliano Bianco, Ceo della utility Iren, in occasione della presentazione del piano strategico del 2019-2024 a Milano. Per rea-

lizzare il piano sono previsti investimenti in crescita del 10% per 3,3 miliardi, in particolare nel settore dei rifiuti. Nel mirino anche operazioni straordinarie. «Siamo fiduciosi che tre o quattro da qui al 2020 le faremo» ha detto Bian-

co riguardo alle possibili acquisizioni. Tra queste c'è quella del «100% di Sorigenia», che si può chiudere già «entro l'anno». Intanto i clienti nell'energia saliranno a quota 2,25 milioni nel 2024. Il piano di Iren vede un Ebitda per la prima volta sopra la soglia del miliardo nel 2024. Il dividendo 2019 è stimato a 9,2 centesimi di euro per azione (+10% annuo nell'arco del piano). —

© BY NC ND AL CUN D R I T T I R I S E R V A T I

IL PRESIDENTE SARÀ SCELTO IL 21 OTTOBRE

Tim, Conti si dimette A Valensise la reggenza

FRANCESCO SPINI
MILANO

Fulvio Conti non è più il presidente di Tim. Il manager ha rassegnato ieri le dimissioni al cda che le ha accettate. A quel punto è stato seguito il dettato dello statuto, chiamando a ricoprire le funzioni di presidenza il consigliere anziano, ossia Michele Valensise, indipendente ma eletto nelle file di Vivendi. La determinazione di Conti a dimettersi, dopo un tiramolla dura-

to mesi, ha scardinato il piano che lo voleva tenere al suo posto fino alla nomina del successore.

Elliott e Cdp, rispettivamente col 9,55% e il 9,89%, hanno dovuto così accettare di dare, al di là della stima per Valensise, una soddisfazione a Vivendi, che ha il 23,9% ma esprime la minoranza in Cda. Le decisioni, commentano da Parigi gli uomini di Vincent Bolloré, «aiuteranno a continuare il percorso nella giusta

direzione verso obiettivi condivisi tra membri del cda e azionisti. Approviamo la nomina di Michele Valensise. È un membro indipendente del cda, proposto da Vivendi», si sottolinea. Ora si apre la partita della presidenza, su cui già impazza il tonitruo da cui Franco Bassanini si tira fuori, e in cui oltre a Massimo Tononi compare, gradito all'ad Luigi Gubitosi, l'economista Innocenzo Cipolletta.

Serve tempo. Cdp in particolare deve ancora esprimersi e i giochi sono aperti. Sul tema si riunirà il comitato nomine di Tim e la scelta avverrà in un cda fissato il 21 ottobre. Si tratta di una presidenza che dovrà arrivare fino all'assemblea di maggio in cui, con la probabile conversione delle

azioni di risparmio in ordinarie e la possibile fusione con Open Fiber, la governance potrebbe subire nuovi cambiamenti. Non per nulla fonti autorevoli riportano che nelle stanze della Cdp si sta pensan-

In primavera possibile ricambio nel cda Cdp pensa a Gubitosi per la guida di Terna

do, in occasione del giro di nomine in primavera, di proporre a Gubitosi il ruolo di ad in Terna, al posto di Luigi Ferraris. Per Tim il nome ci sarebbe già, ed è quello di un manager di primo piano del gruppo. —

© BY NC ND AL CUN D R I T T I R I S E R V A T I

IN BREVE

Risparmio digitale Le Poste si alleano con Moneyfarm

Poste Italiane e Moneyfarm – società indipendente di gestione digitale del risparmio, specializzata in portafogli in Etf – hanno siglato un accordo di partnership per l'offerta di servizi di investimento digitali e di gestione del risparmio destinati ai clienti di Poste.

Il piano strategico Bim ricapitalizzerà per 100 milioni

Il cda di Banca Intermobiliare ha approvato il piano strategico al 2024 in cui punta a rilanciare l'istituto di private banking. In arco di piano è previsto un rafforzamento patrimoniale fino a 100 milioni, di cui 44 milioni dal fondo Attestor, primo azionista di Bim. La banca conta di tornare all'utile nel 2022.

Dal 2022

Camfin potrà salire al 15% di Pirelli

Camfin dal 2022 potrà salire dall'attuale 10,1% fino a circa il 15% di Pirelli grazie all'acquisto di derivati. L'ultimo acquisto riguarda strumenti pari allo 0,89% del capitale che si vanno a sommare a quelli già acquisiti e pari complessivamente al 4% del capitale sociale.

Nei primi 6 mesi

Antares Vision, utili in crescita dell'8%

Antares Vision, società di sistemi di ispezione e tracciatura per l'industria, ha chiuso i primi sei mesi con profitti in crescita del 7,8% e valore della produzione a +3,2%.

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugario, 15

tel: 011 6548711

Da lunedì a venerdì:

9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00

sabato - domenica - festivi:

chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e delle imposte pari al 22% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali, 3 Immobiliare, Vendita, 4 Immobiliare Acquisito Euro 2,84 // 3 Lavoro Offerte, 7 Affitti Offerte, 8 Affitti Domande, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Matrimoniali, 12 Investigazioni, 13 Varie Euro 2,61 // 4 Lavoro Domande: operai, autisti, fattorini, personale pubblici esercizi, impiegati, personale domestico, baby sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,91 // Tecnici Euro 1,59 // altre domande Euro 2,61
Avvisi urgenti, data fissa, o neretti: il doppio. Neretti urgenti, data fissa: il quadruplo. Urgentissimi: il triplo. Elementi aggiuntivi: Fondino colorato: +25%; Keyword: Euro 5,00; * Euro 3,17; Logotipo: Euro 23,00.

LAVORO DOMANDE

LAVORI E VARI E PART-TIME

ESPERTA pubbliche relazioni, fidelizzazione, cultura universitaria, maturità, presenza, empatia e dinamismo. Valuta opportunità. No network. Tel. 392.2267116

LAVORO OFFERTE

IMPIEGATI

Best Quality Hotel ricerca figura contabile di provata esperienza, competenze fino alla chiusura del bilancio. Contratto iniziale sostituzione maternità successivamente indeterminato. Inviare Curriculum a lavoraconbq@bqhotel.it

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

Solvay, tutti risarciti tranne l'attivista

Lex dipendente Lino Balza: «Mi devono 10 mila euro, per ottenerli presenterò istanza di fallimento»

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

Le parti civili costituite nel processo per l'inquinamento del polo chimico di Spinetta sono state risarcite come ordinato dalla sentenza della Corte d'assise d'appello di Torino: 10 mila euro a ciascuno, più le spese legali. Tutte risarcite meno una: Lino Balza. Così riferisce l'attivista, ex dipendente, rappresentato dall'avvocato Massimo Martinelli: «Non avendo ricevuto risposta alla nostra richiesta inviata a tutti i legali degli imputati, intendiamo avanzare istanza di fallimento».

Spieghiamo bene: Balza è deciso a chiedere il fallimento della Solvay perché non ha ricevuto il risarcimento di 10 mila euro. «Alle altre parti civili sì e a me no». E perché mai? Una dimenticanza, un disguido? «Ritengo che non vogliono pagarmi perché do fastidio» è il suo convincimento. E lo ribadisce anche l'avvocato: «Mi sembra evidente che sia così». Il legale assicura che la richiesta di pagamento è stata fatta, «ma non abbiamo avuto nessuna risposta».

È strano, perché gli altri legali di parte civile, invece, confermano di aver ricevuto i risarcimenti (sia la somma destinata alla parte civile, sia quella relativa alle spese legali) appena sono stati chiesti, «tempo: una settimana o poco più», subito dopo che è stata pronunciata la sentenza d'appello.

La Corte, nel verdetto, aveva ordinato che i tre dirigenti condannati, in solido con la società Solvay, responsabile civile, risarcissero le parti lese costituite in giudizio oltre alla rifusione delle spese legali sostenute da ciascuno.

Ma perché Balza ritiene di dover percorrere la strada del fallimento? Non sarebbe più logico, eventualmente, procedere con un'ingiunzione di pagamento? L'avvocato Martinelli l'ha sconsigliato al cliente («ritengo che la Solvay intenda farlo correre per altri 40 anni!»). Per questo gli ha suggerito di proporre istanza di fallimento, «perché, se facessimo un'esecuzione nei confronti di Solvay, ci esporremo a cause, anche pretestuose, di opposizione; e po-

trebbero protrarsi fino a chissà quando. Una seccatura».

Martinelli dice di aver fatto un'esperienza analoga lo scorso anno con una nota compagnia di assicurazione: «Il risarcimento non veniva pagato (quanto? "mah, sui 400 mila euro") e ho chiesto il fallimento e il pignoramento della sede. Poi hanno pagato».

Nel caso di Balza, però, si tratta di diecimila euro, e, tra l'altro, non si dichiara un fallimento se, recita la norma, «l'ammontare dei debiti scaduti e non pagati risultanti dagli atti dell'istruttoria prefallimentare è complessivamente inferiore a euro trentamila». Ma Balza-Martinelli sembrano decisi.

La Solvay, interpellata in merito, fa sapere «di aver adempiuto integralmente alle prescrizioni civili contenute nella sentenza della Corte d'assise d'appello di Torino». Ovvero, ha «provveduto alla rifusione dei danni e spese di tutte le parti civili che avevano diritto e hanno fatto regolarmente richiesta». —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI



ALBINONERI

Il polo chimico della Solvay a Spinetta Marengo, in precedenza faceva capo all'Ausimont

A dicembre l'udienza in Cassazione per i tre dirigenti condannati in appello a un anno e 8 mesi, pena ridotta rispetto alla prima sentenza

“Un disastro ambientale enorme” Sulle attenuanti l'ultimo scontro

IL CASO

Il caso «cromo 6» al polo chimico, che prima fu di Ausimont, poi (e ora) di Solvay, arriva in Cassazione (l'udienza è stata fissata al 12 dicembre) a undici anni dall'emergenza scoppiata nel maggio 2008, ma il tema centrale di discussione non sarà più l'inquinamento delle falde a Spinetta. Già la Corte d'assise di primo grado, ad Alessan-

dria, e poi d'appello, a Torino, pur non riconoscendo l'avvelenamento delle falde (come invece contestato dal pm che aveva condotto l'inchiesta con Arpa e Noe), avevano però sancito l'avvenuto «disastro ambientale di grandezze impressionanti» definito dai giudici in sentenza «evento distruttivo di proporzioni straordinarie». Ne erano stati riconosciuti colpevoli tre dei dirigenti, in epoche diverse, del settore Ambiente e Sicu-

rezza: Giorgio Carimati, Giorgio Canti e Luigi Guarracino. Prescrizione per Salvatore Francesco Boncoraglio, assolto per difetto di dolo Giulio Tommasi. Assolti, già fin dal primo grado, gli amministratori delegati delle società Ausimont e Solvay: Carlo Cogliati, Bernardo Delaguiche e Pierre Jacques Joris.

Sull'impianto accusatorio non c'era stata discordanza tra primo e secondo grado. C'è stata, invece, sulla pena: due

anni e mezzo ad Alessandria, un anno e otto mesi a Torino, perché i giudici d'appello hanno concesso le attenuanti generiche. Motivate, sostanzialmente, così: vero che il disastro fu provocato dal loro comportamento di «assoluta indifferenza» e «sprezzo» rispetto all'ambiente e alla salute pubblica, però, secondo la seconda Corte d'assise, la condotta dei manager non fu determinata da motivi personali, ma agirono così per conto dell'azienda (che, tuttavia, viene assolta nei suoi vertici padronali). Bene, la procura generale d'appello ha impugnato il verdetto proprio contro la concessione delle attenuanti generiche che, tra l'altro, incidono sulla riduzione della pena con la conseguente applicazione dei doppi benefici di sospensione condizionale e non menzione.

«La procura generale di To-

rino -riassumono due dei legali di Solvay, Luca Santa Maria e Dario Bolognesi - ha rinunciato a proporre ricorso per Cassazione sia contro i proscioglimenti degli amministratori delegati di Solvay, sia contro il proscioglimento dalle accuse di avvelenamento di acque destinate all'alimentazione pronunciati dalla Corte d'appello di Torino. L'impianto giuridico dell'accusa del pm di Alessandria è stato smentito». I difensori hanno comunque impugnato la sentenza per discutere in Cassazione «solo dell'accusa residua di disastro colposo, che la procura di Alessandria non aveva contestato, e solo per le posizioni di dirigenti tecnici che sono stati, secondo noi, ingiustamente condannati, seppure a pene lievi. Ci batteremo perché anche le residue accuse siano definitivamente annullate».

Non hanno impugnato la sentenza di secondo grado i legali delle parti civili (Vittorio Spallasso, Giuseppe Lanzavecchia, Laura Pianezza, Laura Mara, Maria Pia Giracca, Cristina Giordano, Mario e Gianluca Violante, Davide Daghino e Massimo Martinelli), ma, a dicembre, saranno tutti presenti a Roma davanti alla Suprema Corte a insistere sul riconoscimento delle responsabilità per l'estesa contaminazione di veleni (non soltanto il cromo esavalente, ma almeno altri venti sostanze tossiche, nocive, cancerogene) indiscutibilmente fuoriuscite dal polo chimico: «Un disastro ambientale determinato da condotte colpevoli che si sono protratte nel tempo, pur conoscendo l'effettivo stato di pericolo» dice l'avvocato Vittorio Spallasso anche a nome dei colleghi. s.m. —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

Due motori, doppia emozione.

Panamera Turbo S E-Hybrid Sport Turismo.
Provala al Centro Porsche Alessandria.



Centro Porsche Alessandria
Erre Esse S.p.A.
Str. Statale per Alessandria 25/C, Tortona
Tel. 0131 824 911

Dati riferiti a Panamera Turbo S E-Hybrid Sport Turismo. Consumi ciclo combinato: 3,0 l/100km.
Consumo di energia combinato: 17,6 kWh/100km. Emissioni CO₂, ciclo combinato: 69 g/km



Sempre meno vendemmiatori Nei vigneti arrivano le macchine

Qualità ottima, ma gli agricoltori insorgono: prezzo dell'uva troppo basso

FRANCA NEBBIA
CASALE

La vendemmia 2019 si presenta come interessante, anche se qualche problema si è registrato soprattutto nel Casalese, flagellato dal violento nubifragio del 12 agosto e da chicchi di grandine grandi come noci.

Se l'annata pare comunque buona, si assiste al problema della carenza di persone disposte a lavorare nei vigneti. Sempre più massiccio, infatti, il ricorso alle macchine vendemmiatrici «che - dice il produttore Luigi Arditi, di Rosignano - possono però essere impiegate solo dove la pendenza è contenuta e ci sono pali in ferro».

«Fare la vendemmia», come si diceva una volta, non è più di moda. «Ci salvano i pensionati, che non mancano mai - aggiunge Arditi -. Ma i giovani, dopo pochi giorni, abbandonano. Il futuro sarà sempre più con le macchine». La



Sempre meno gente ama vendemmiare, si ricorre alle macchine

voce di Arditi è quella di tanti viticoltori.

Ma anche la Cia la pensa allo stesso modo. Guardando al futuro «sarà necessario avere agricoltori con patentino per guidare i mezzi agricoli e la nostra Confederazione offre la possibilità di corsi teorici e pratici» dice Germano Patrucco.

«La vendemmia è di ottima qualità - annuncia la Cia -, mentre quantitativamente nell'Alessandrino la resa è del 20/30% in meno rispetto al 2018». Fa eccezione il Casalese, almeno in quelle zone non colpite dal nubifragio». Lì, purtroppo, sono stati colpiti vitigni a Barbera, soprattutto a Oz-

zano e San Giorgio. Qualcuno come Massimo Crova, di Sala, (5 ettari coltivati), ha visto la produzione azzerata.

Il prezzo delle uve, diminuito rispetto alle previsioni, è l'altro problema sollevato dai viticoltori. I prezzi si aggirano su 40/50 euro a quintale contro le previsioni di 80/90. «La causa è il vino dell'anno scorso ancora presente nelle cantine, oltre a un'offerta di uve elevata che viene dall'Astigiano» spiegano gli addetti ai lavori. Anche Alvio Pestarino, di Capriata d'Orba, rimarca il problema: «I prezzi non corrispondono alla qualità del prodotto, che rischia di essere squalificato». «Nonostante le difficoltà, il vitivinicolo - chiosa Gian Piero Ameglio, presidente provinciale Cia - resta uno dei comparti forti. Si stanno aprendo anche nuovi mercati in Oriente e nel Nord Europa». —

Bulgari amplierà la fabbrica verso Pecetto

Le radici nella storia e la testa nell'innovazione. Rappresenterà questo l'ampliamento della Manifattura Bulgari a Valenza, annunciato dal sindaco della città orafa, Gianluca Barbero, e dal collega Andrea Bortolone, di Pecetto. La maison di gioielleria di alta qualità si estenderà verso Pecetto, ampliando la parte più nuova di quella «Cascina dell'orefice» da cui era partita nel 2017, coniugando la parte tradizionale con quella innovativa fatta di lastre di cristallo.

È ancora la fase preliminare del progetto che Barbero ha definito «polo del lusso», con Bulgari, il nuovo insediamento Damiani e Cartier. Ora l'ok dovrà arrivare da entrambi i Consigli comunali. Insistono i sindaci sul «valore che un insediamento di questo tipo porterà ad entrambe le comunità, non solo dal punto di vista occupazionale». F.N. —